



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E
GESTIONE
secondo il D.Lgs 231/2001



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

PARTE GENERALE

PARTE GENERALE	2
1. LA COOPERATIVA SOCIALE CS4	5
2. DEFINIZIONI	5
3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
3.1 La Normativa in tema di responsabilita' amministrativa delle imprese (d.lgs. 231/2001).....	6
4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI CS4	6
4.1 L'approccio alla definizione del Modello.....	6
4.2 L'analisi delle attività sensibili (ovvero in cui il rischio di reato e' ravvisabile)	7
4.3 Gli obiettivi del modello	8
4.4 I destinatari del modello	8
5. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO EX 231/2001	8
5.1 Il sistema di gestione della Cooperativa.....	9
5.2 Il processo decisionale.....	10
5.3 I Protocolli ex d.lgs. 231/2001	11
6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	11
7. LINEE DI CONDOTTA	12
8. FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO 231/2001	13
9. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001	13
10. IL SISTEMA DISCIPLINARE	14
11. LE SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA - WHISTLEBLOWING	14
1. INTRODUZIONE	14
1.1 Metodologia per l'analisi delle attività sensibili.....	15
2. INQUADRAMENTO E ASPETTI GENERALI	16
3. GOVERNO, ORGANIZZAZIONE E SISTEMA AMMINISTRATIVO	18
3.1. Sistema di governo della Società: Rappresentanza, poteri e deleghe	18
3.2. Controlli societari	20
3.3. Organizzazione aziendale	21
3.4. Aspetti amministrativi e gestione delle risorse finanziarie	23
3.5. Valutazione aspetti di governo, organizzazione e sistema amministrativo	23
4. VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO	24
4.1 Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 d.lgs. 231/2001).....	24
4.1.1 Aree organizzative e processi coinvolti	24
4.1.2 Situazione attuale.....	26
4.1.3 Valutazione del rischio attuale.....	27
4.2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art.24 bis d.lgs. 231/2001).....	27

4.2.1	Aree organizzative e processi coinvolti	28
4.2.2	Situazione attuale	29
4.2.3	Valutazione del rischio attuale	29
4.3.	Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter d.lgs. 231/2001)	30
4.4.	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)	30
4.4.1	Aree organizzative e processi coinvolti	30
4.4.2	Situazione attuale	31
4.4.3	Valutazione del rischio attuale	31
4.5.	Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1 d.lgs.231/2001)	31
4.5.1	Situazione attuale	31
4.5.2	Valutazione del rischio attuale	33
4.6.	Reati societari (art. 25 ter d.lgs.231/2001)	33
4.6.1	Aree organizzative e processi coinvolti	34
4.6.2	Situazione attuale	36
4.6.3	Valutazione del rischio attuale	37
4.7.	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater d.lgs. 231/2001)	38
4.8.	Pratiche di mutilazione degli organi femminili (art. 25-quater. 1 d.lgs. 231/2001)	38
4.9.	Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001)	38
4.10.	Abusi di mercato (art. 25 sexies D. Lgs 231/2001)	39
4.11.	Omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies d.lgs. 231/2001).	39
4.11.1	Aree organizzative e processi coinvolti	42
4.11.2	Situazione attuale	42
4.11.3	Valutazione del rischio attuale	43
4.12.	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies d.lgs.231/2001).	43
4.12.1	Aree organizzative e processi coinvolti	43
4.12.2	Situazione attuale	44
4.12.3	Valutazione del rischio attuale	44
4.13	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1).....	44
4.13.1	Aree organizzative e processi coinvolti	45
4.13.2	Situazione attuale.....	45
4.13.3	Valutazione del rischio attuale	45
4.14.	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies d.lgs.231/2001)	45
4.14.1	Aree organizzative e processi coinvolti	45
4.14.2	Situazione attuale	46
4.14.3	Valutazione del rischio attuale	46

4.15.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies d.lgs.231/2001)	46
4.15.1	Aree organizzative e processi coinvolti	46
4.15.2	Situazione attuale.....	46
4.15.3	Valutazione del rischio attuale	46
4.16.	Delitti in materia di reati ambientali (art. 25-undecies d.lgs.231/2001).....	47
4.16.1	Aree organizzative e processi coinvolti	48
4.16.2	Situazione attuale.....	48
4.16.3	Valutazione del rischio attuale.....	48
4.17.	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies d.lgs.231/2001)	48
4.17.1	Aree organizzative e processi coinvolti	49
4.17.2	Situazione attuale.....	49
4.17.3	Valutazione del rischio attuale	49
4.18.	Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013)	49
4.19.	Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n.146 art.10).....	49
4.20	Reati - Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies d.lgs.231/2001).....	50
4.21.	Reati Tributari (art. 25 quinquiesdecies d.lgs.231/2001).....	50
4.21.1	Aree Organizzative e Processi coinvolti.....	50
4.21.2	Situazione attuale.....	51
4.22.3	Valutazione del rischio attuale	51
4.23	Contrabbando (art. 25-sexiesdecies d.lgs.231/2001)	51
4.24	Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies d.lgs.231/2001).....	52
4.25	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25-duedecies d.lgs.231/2001)	52
4.26.	Riepilogo valutazioni di rischio	53

PARTE GENERALE

1. LA COOPERATIVA SOCIALE CS4

CS4 (Solidarietà, Sicurezza, Sociale, Servizi), si costituisce cooperativa sociale nel 1990, dopo due anni di raccolta e analisi dei bisogni del territorio operata da un'associazione del territorio e un gruppo di amministratori pubblici, con l'obiettivo di progettare e realizzare attività in collaborazione con i Servizi sociali territoriali.

Le attività presero il via nel marzo del 1991 con l'apertura del primo centro socio educativo.

Nel corso della sua storia la Cooperativa ha ampliato la tipologia dei servizi offerti, accogliendo e rispondendo a bisogni eterogenei evidenziati da famiglie, scuole e territorio.

La Cooperativa gestisce oggi una molteplicità di servizi e attività tra loro integrati, offrendo alle persone accolte la possibilità di sperimentarsi nella situazione più idonea via via che il loro progetto si modifica. I servizi si articolano oggi in alcune aree principali

- Area lavoro (Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi);
- Area servizi (Percorsi per l'inclusione – Intervento educativo domiciliare per persone con disabilità – Servizi di conciliazione);
- Area Abitare (Servizi residenziali: Abitare accompagnato per persone con disabilità – Scuola dell'abitare)
- Area Scuola (Inclusione scolastica);
- Servizi al territorio (Centri del Riuso – Progetti territoriali).

2. DEFINIZIONI

All'interno del documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

<i>Attività sensibile</i>	Processo o attività all'interno del quale esiste un rischio di commissione di uno o più reati previsti dal D. Lgs. 231/2001; in altri termini, nell'ambito di tali processi/attività si potrebbero in linea teorica prefigurare le condizioni o le occasioni per la commissione dei reati
<i>Autorità</i>	Autorità giudiziarie, di controllo o vigilanza
<i>D.Lgs. 231/2001 (Decreto)</i>	Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 intitolato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e successive modificazioni
<i>Modello</i>	Il Modello di organizzazione, gestione e controllo messo in atto da CS4 ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 231/2001
<i>Soggetti apicali</i>	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'azienda, dotati di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo aziendale (art. 5, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 231/2001). In CS4 tali soggetti sono stati identificati collegialmente nel Consiglio di Amministrazione e singolarmente nel Presidente. Inoltre viene identificata la Direzione.
<i>Sottoposti</i>	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b))
<i>Organismo di Vigilanza</i>	Organo, dotato di poteri autonomi, a cui è affidato il compito di

	vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001, nonché di segnalare le necessità di aggiornamento
<i>Procedura</i>	Documento di varia natura (procedura, istruzione, regolamento, ecc.) finalizzato a definire le modalità di realizzazione di una specifica attività o processo
<i>Reati</i>	Reati a cui si applica la disciplina prevista dal D. Lgs. 231/2001 ed indicati all'interno della stessa norma
<i>Sistema disciplinare</i>	Insieme delle misure sanzionatorie applicabili anche in violazione del Modello di Organizzazione e Gestione messo in atto da CS4

3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1 LA NORMATIVA IN TEMA DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE IMPRESE (D.LGS. 231/2001)

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 che ha inteso adeguare la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva aderito¹.

Il Decreto ha introdotto anche nel nostro Paese una forma di responsabilità amministrativa degli enti, associazioni e consorzi, qualora vi sia la commissione, o la tentata commissione, di alcuni reati da parte dei Soggetti apicali o dei Sottoposti, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

La responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona che ha commesso il fatto.

Il D. Lgs. 231/2001 richiama esplicitamente i reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa dell'ente, così come riassunti nell'allegato Mod. ERF (elenco dei reati e delle fattispecie).

4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI CS4

4.1 L'APPROCCIO ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO

Il D. Lgs. 231/2001 prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti e, in particolare, è stabilito che la società non risponda se volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento. È prevista infatti l'esenzione dalla responsabilità amministrativa per gli enti che si siano dotati di effettivi ed efficaci modelli di organizzazione e di gestione, idonei a prevenire i reati inseriti all'interno del D. Lgs. 231/2001.

In caso di reato commesso da Soggetti apicali (art. 6.) la responsabilità è esclusa se l'ente prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati previsti;
- i compiti di vigilanza sull'osservanza dei modelli siano affidati ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (tranne il caso di enti di piccole dimensioni, per i quali è possibile affidare il compito di vigilanza all'organo dirigente stesso);
- le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

¹ Quali: la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza, previsto al punto b).

In caso di reati commessi da Sottoposti, che prefigurano una responsabilità in capo all'ente causata dall'inosservanza di obblighi di direzione o di vigilanza, la responsabilità amministrativa viene esclusa (art. 7.) quando l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati contemplati dal Decreto.

Il D. Lgs. 231/2001 non definisce uno standard di modello ma richiede (art. 7 comma 3) che sia coerente e correlato con la natura e le dimensioni della struttura organizzativa, nonché con le peculiarità dell'attività svolta e includa tutte le misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

L'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 è facoltativa e non obbligatoria. Il Consiglio di Amministrazione di CS4 ha peraltro ritenuto, in linea con le politiche della Cooperativa, di procedere alla definizione e successiva attuazione di un tale modello, impegnandosi a mantenerlo aggiornato nel tempo.

Questa decisione risponde alle esigenze principali di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nei rapporti di affari con i propri clienti e la Pubblica Amministrazione, di garantire la medesima correttezza e trasparenza nella gestione delle attività interne e di tutelare i soci dal rischio perdite (derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa), il lavoro dei soci e dei collaboratori, nonché la reputazione aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione di CS4 ha adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito **Modello di Organizzazione e Gestione** o più semplicemente "**Modello**"), il quale richiama regole e comportamenti definiti nel più generale sistema di gestione aziendale e li integra per alcuni aspetti.

Le attività finalizzate all'adozione del modello sono consistite nell'analisi delle attività "sensibili" (cfr punto 4.2), individuazione delle procedure di regolamentazione e monitoraggio di tali attività nonché le azioni di miglioramento necessarie, formalizzazione e diffusione del "Codice Etico" (che riporta principi e linee di condotta volti a indirizzare i comportamenti dei destinatari del modello), identificazione della funzione di Organismo di Vigilanza (OdV), definizione di iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione dei destinatari del Modello, modulate in relazione ai diversi compiti, responsabilità e posizioni organizzative ricoperte, definizione del sistema disciplinare collegato all'applicazione del Modello 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi anche della collaborazione dell'Organismo di Vigilanza, ha il compito di verificare le necessità di aggiornamento del modello che dovessero derivare dall'inserimento di nuove ipotesi di reato nel D. Lgs. 231/2001 applicabili, nonché da adeguamenti organizzativi di CS4.

La responsabilità di promuovere l'attuazione del **Modello di Organizzazione e Gestione** attiene al Consiglio di Amministrazione.

4.2 L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI (OVVERO IN CUI IL RISCHIO DI REATO È RAVVISABILE)

Sono stati individuati e esaminati tutti i processi aziendali, allo scopo di verificarne i contenuti, le modalità operative adottate, la ripartizione di competenze e responsabilità e la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate nel D.Lgs 231/2001.

Nello specifico, è stata condotta un'analisi di tutte le attività della Cooperativa, dei processi direzionali ed operativi e del sistema di controllo interno. Le aree a rischio di commissione di reato sono state identificate attraverso interviste e l'esame puntuale della documentazione disponibile. Rispetto ai rischi potenziali sono stati valutati l'insieme delle misure di prevenzione attualmente esistenti e il sistema di controlli messi in atto dall'azienda.

La mappatura delle attività in cui esiste il potenziale rischio di commissione di reati ha consentito, tra

l'altro, di definire in modo maggiormente preciso i comportamenti che devono essere rispettati.

I principi comportamentali rappresentano parte integrante del Codice Etico, mentre specifiche regole di dettaglio sono contenute all'interno delle procedure e degli altri documenti che definiscono il sistema di gestione aziendale (si veda Sistema di gestione).

La metodologia adottata e i risultati dell'attività di analisi sono riepilogati nella Parte Speciale del Modello.

4.3 GLI OBIETTIVI DEL MODELLO

Il Modello di Organizzazione e Gestione di CS4 ha il principale scopo di definire "regole" volte a indirizzare i comportamenti da tenere nell'ambito delle attività individuate come sensibili, integrando o aggiornando le procedure e gli altri documenti del sistema di gestione aziendale.

Tutto ciò con l'obiettivo di:

- rendere noto a tutti i soci e collaboratori che eventuali comportamenti illeciti possono dare luogo a sanzioni penali per il singolo e sanzioni amministrative per la Cooperativa;
- assicurare la correttezza dei comportamenti dei collaboratori (interni ed esterni) e di tutti coloro che operano in nome o per conto della Società;
- rafforzare il sistema dei controlli interni, in modo da prevenire e contrastare la commissione dei reati;
- manifestare all'esterno le scelte in tema di etica, trasparenza e rispetto della legalità, che contraddistinguono l'operato di CS4.

4.4 I DESTINATARI DEL MODELLO

Il Modello di Organizzazione e Gestione è rivolto in primo luogo agli amministratori, ai soci, ai volontari, al personale e collaboratori interni, con particolare riferimento a quelli impiegati nelle attività "sensibili". Le disposizioni sono indirizzate sia ai Soggetti apicali che ai loro Sottoposti, i quali vengono opportunamente formati e/o informati in merito ai contenuti del Modello stesso, per quanto di competenza.

Il Modello si rivolge anche ai collaboratori esterni (persone fisiche e persone giuridiche), nei confronti dei quali, quando possibile, viene raccolto in sede contrattuale l'impegno ad attenersi ai principi e alle regole stabilite quando svolgano attività a favore della Cooperativa.

I destinatari del Modello 231/2001, nello svolgimento delle proprie attività, devono attenersi:

- alle disposizioni legislative applicabili;
- alle previsioni dello Statuto di CS4;
- al Codice Etico;
- alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- alle disposizioni specificatamente previste in sede di attuazione del Modello 231/2001;
- ai regolamenti e alle procedure interne definite dal sistema di gestione di CS4.

5. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO ex 231/2001

Il Modello di Organizzazione e Gestione è stato pienamente integrato nel sistema di gestione della Cooperativa che prevede tra l'altro una pianificazione specifica di interventi formativi volti all'applicazione concreta delle procedure, delle regole e delle linee di condotta definite all'interno del sistema stesso.

5.1 IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA COOPERATIVA

CS4 ha definito un proprio sistema di gestione aziendale che comprende:

- la formalizzazione di precisi ruoli, responsabilità e deleghe;
- un insieme di manuali, procedure e altri documenti operativi e gestionali volti a definire in modo puntuale lo svolgimento delle attività operative, gestionali e direzionali;
- un sistema di controllo e monitoraggio delle attività, finalizzato a prevenire effetti indesiderati sotto il profilo legale, operativo e gestionale.

Il sistema di gestione aziendale è regolato con riferimento allo schema di certificazione volontario UNI EN ISO 9001 (Sistemi di gestione per la Qualità). Al fine dell'ottenimento e del successivo mantenimento della certificazione l'organizzazione viene auditata periodicamente dall'ente di terza parte accreditato a verificare l'applicazione dei requisiti stabiliti dallo standard normativo.

I principali riferimenti documentali che regolano il sistema di gestione aziendale sono:

- lo Statuto, che rappresenta il documento fondamentale su cui si basa il sistema di governo di CS4 e in cui vengono definiti l'oggetto sociale, lo scopo e le finalità della Cooperativa, nonché i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Presidente;
- il Codice Etico;
- le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- i regolamenti interni;
- la documentazione del sistema di gestione, che comprende tra l'altro:
 - l'organigramma e il funzionigramma aziendale;
 - il sistema delle deleghe attribuite ai diversi Organi Sociali e ai soggetti apicali;
 - la Politica e il Manuale dei Processi;
 - le procedure e istruzioni del sistema di gestione;
 - i Documenti di valutazione dei rischi (DVR) e in generale tutta la documentazione relativa alla gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - i Documenti relativi alla sicurezza alimentare in particolare il piano di autocontrollo in ottemperanza al protocollo HACCP.

Il sistema di gestione qualità prevede specifiche procedure finalizzate a descrivere i processi e a definire le metodologie di controllo e monitoraggio. In particolare sono state individuate le seguenti procedure:

- Procedura " Riunioni di coordinamento ", che prevede le metodologie di condivisione e coordinamento in merito a decisioni e informative riguardanti le principali attività della cooperativa;
- Procedura " Risorse umane e formazione ", all'interno della quale sono disciplinate le fasi di ricerca e selezione, di gestione (inserimento, rendicontazione ore, sostituzione, contrattualistica), di bilancio e sviluppo delle competenze, della formazione e dei tirocini riguardanti il personale;
- Procedura " Acquisti di beni e servizi e Gestione fornitori ", nella quale sono descritte le modalità di selezione e valutazione dei fornitori e le modalità di approvvigionamento materiali/servizi/piccoli acquisti;
- Procedura " Gestione informazioni di origine esterna, gare e affidamenti ", all'interno della quale sono specificati i flussi informativi che arrivano dall'esterno della Cooperativa e definite le diverse modalità di affidamento (gara d'appalto, iscrizione ad elenchi aperti e accreditamenti e suoi eventuali rinnovi);

- Procedura “Percorsi per l'inclusione”, che descrive le modalità di gestione del processo di presa in carico della persona da parte del servizio (predisposizione del Piano Educativo Individualizzato, PEI) e gli ambiti di competenza del responsabile, dell'educatore e dello psicologo;
- Procedura “Servizio di inclusione scolastica”, all'interno della quale sono previste le modalità di erogazione del servizio di Assistenza e Sostegno Scolastico (ASC) ad alunni BES;
- Procedura “Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi”, che descrive le modalità di gestione del processo di presa in carico della persona da parte del servizio e gli ambiti di competenza del responsabile, dell'educatore e dello psicologo. Il Laboratorio attua interventi individualizzati di formazione ai prerequisiti lavorativi e tirocini individualizzati in azienda finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro;
- Procedura “Gestione commesse conto terzi”, che descrive le modalità operative per la gestione delle commesse all'interno delle strutture della Cooperativa CS4 che effettuano lavorazioni per conto terzi;
- Procedura “Abitare accompagnato per persone con disabilità”, che descrive le modalità di gestione del processo di presa in carico dell'utente da parte del servizio e gli ambiti di competenza del responsabile, dell'educatore e dello psicologo. La descrizione del servizio è contenuta nella Carta dei Servizi – Area Abitare, che costituisce la linea guida per la progettazione ed erogazione del servizio;
- Procedura “Intervento educativo domiciliare”, che descrive le modalità di gestione del processo di presa in carico della persona da parte del servizio e gli ambiti di competenza del responsabile e dell'educatore. I progetti si possono svolgere presso il domicilio ma, spesso, volgono lo sguardo alla comunità di appartenenza della persona. La descrizione del processo è contenuta nel Progetto di servizio, che costituisce la linea guida per la progettazione ed erogazione del servizio;
- Procedura “Alternanza scuola-lavoro presso i laboratori e percorsi per l'inclusione” che descrive le modalità di gestione del processo di presa in carico della persona da parte del servizio e gli ambiti di competenza del responsabile e dell'educatore. Il servizio può essere erogato dopo la stipula della convenzione di alternanza scuola lavoro tra Istituto e Cooperativa. I committenti del servizio sono gli Istituti scolastici; altri interlocutori sono il Servizio Sociale, altri enti e cooperative;

Le modalità di gestione della documentazione del sistema di gestione sono riportate all'interno di una specifica procedura richiamata dal Manuale dei processi.

In sede di analisi delle attività sensibili si è proceduto a verificare la rispondenza del modello di gestione aziendale e della relativa documentazione ai requisiti previsti dal D. Lgs. 231/2001, con specifico riferimento all'art. 6, comma 2, lettere a), b) e c).

5.2 IL PROCESSO DECISIONALE

I poteri e le deleghe sono definiti dallo Statuto e/o dalle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Vengono resi noti a tutti i soci e collaboratori interni, nonché, quando necessario, ai terzi.

Le varie fasi del processo decisionale sono documentate e verificabili.

Nel corso delle attività di analisi del sistema di gestione aziendale, è stato verificato il grado di copertura delle procedure applicate, o in assenza delle prassi operative, valutandone in particolare l'idoneità a prevenire eventuali comportamenti illeciti o inadempienze normative.

Per quanto attiene specificatamente la formazione e l'attuazione del processo decisionale, il controllo è efficacemente garantito da:

- particolari modalità comportamentali che privilegiano sempre la condivisione delle informazioni all'interno del Consiglio di Amministrazione e nelle quotidiane attività operative e amministrative;
- le verifiche e i controlli interni previsti dal sistema di gestione, dalla normativa applicabile alla Cooperativa, dalle convenzioni e dai contratti stipulati.

5.3 I PROTOCOLLI EX D.LGS. 231/2001

Il Codice etico e i Regolamenti che operano su un piano “di principio” non possono esaurire di per sé i presidi di organizzazione, gestione e controllo necessari alla corretta attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione ex 231/2001. Il Modello deve infatti fondare la sua possibile efficacia esimente anche su altri elementi che chiariscono ed esplicitano la portata applicativa dei principi generali, agevolando il controllo della loro osservanza. Sono ricompresi tra tali elementi certamente i “protocolli”, che sono nella sostanza procedure operative che dettagliano comportamenti ritenuti auspicabili sia per assicurare l’efficienza e l’efficacia delle attività, sia per prevenire la commissione di reati e orientare le prassi aziendali nella direzione della legalità.

Concettualmente, le procedure hanno lo scopo di fare in modo che, in un determinato ambito, tutti i destinatari agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto. Le procedure scritte sono importanti anche per agevolare e rendere concretamente possibile l'attività di controllo/vigilanza.

In CS4 hanno valenza di procedura nell’accezione sopra delineata i documenti che fanno parte del Sistema di gestione per la qualità, tutti i documenti dispositivi predisposti in osservanza di norme cogenti (quali ad esempio la normativa sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, la normativa sulla tutela dei dati personali e la normativa relativa alla sicurezza alimentare), eventuali documenti predisposti a fronte delle richieste di Enti finanziatori e/o richiesti da clienti in ambito contrattuale.

6. L’ORGANISMO DI VIGILANZA

Il ruolo di Organismo di Vigilanza (OdV) viene attribuito ad un organismo nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale Organismo ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l’attuazione del Modello 231/2001, individuare interventi correttivi e di miglioramento e proporre gli eventuali aggiornamenti, nonché, in particolare:

- diffondere il Modello di Organizzazione e Gestione all’interno della Cooperativa ed esaminarne continuamente il funzionamento;
- definire i flussi informativi di cui necessita per l’espletamento della propria funzione;
- definire e comunicare le modalità attraverso le quali i soci, i collaboratori e gli altri destinatari possono effettuare segnalazioni di eventuali comportamenti illeciti, anche sospetti, o di violazione del Modello di Organizzazione e Gestione e del Codice Etico;
- accertare le violazioni al Modello di Organizzazione e Gestione che possano configurare l’insorgere di responsabilità amministrative in capo alla Cooperativa;
- proporre al Consiglio di Amministrazione l’adozione di provvedimenti nei confronti dei soggetti che si sono resi responsabili di violazione del Modello di Organizzazione e Gestione e/o del Codice Etico, in base al sistema disciplinare stabilito;
- sollecitare al Consiglio di Amministrazione l’aggiornamento del Modello 231/2001, a seguito di variazioni nella normativa, nell’organizzazione o nei processi aziendali.

La nomina quale componente dell’OdV è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi di eleggibilità. Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o di decadenza dei componenti dell’OdV:

- trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;

- aver riportato sentenza di condanna o patteggiamento, ancorché non definitiva per uno più reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

L'autonomia e l'indipendenza dell'OdV sono garantite dal possesso dei requisiti di competenza, onorabilità e professionalità da parte dei singoli componenti (si può trattare anche di un singolo componente), nonché dal riporto diretto al Consiglio di Amministrazione.

All'OdV sono riconosciuti, nel corso delle verifiche ed ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli. Nell'esercizio delle loro funzioni i membri dell'OdV non devono trovarsi in situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse con la Cooperativa.

L'OdV, a composizione monocratica o plurisoggettiva, è composto da uno o più soggetti:

- dotati di adeguata esperienza aziendale e delle cognizioni tecniche e giuridiche necessarie per svolgere efficacemente le attività proprie dell'Organismo;
- in grado di garantire la necessaria continuità nell'esercizio delle proprie funzioni, anche attraverso la programmazione e pianificazione dell'attività e dei controlli, la verbalizzazione delle riunioni e la disciplina dei flussi informativi da e verso la Cooperativa.

I componenti (o il componente monocratico) dell'OdV possono essere revocati dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa, dove per giusta causa si intende:

- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico;
- l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'OdV – secondo quanto previsto dall'art.6, comma 1, lett. d), D. Lgs. 231/2001;
- la perdita dei requisiti soggettivi;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno della Cooperativa, incompatibili con i requisiti di autonomia e indipendenza e continuità di azione propri dell'OdV;
- gravi e accertati motivi di incompatibilità che ne vanifichino l'indipendenza e l'autonomia.

7. LINEE DI CONDOTTA

I principi e le linee di condotta adottate dalla Cooperativa sono riportate all'interno del Codice Etico.

Il Codice Etico si ispira ai seguenti principi generali:

- la Cooperativa riconosce la legalità, intesa come rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, come principio primo e imprescindibile a cui orientare i propri comportamenti e quelli di tutti i soggetti che operano per conto di essa a qualsiasi titolo;
- ogni operazione rilevante deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima e coerente;
- tutte le azioni, le operazioni e le negoziazioni compiute e, in genere, i comportamenti posti in essere dalla Cooperativa nello svolgimento delle proprie attività sono ispirati alla massima correttezza, alla completezza e trasparenza delle informazioni e alla legittimità, nonché alla chiarezza e veridicità dei documenti contabili secondo le norme vigenti, le procedure e i regolamenti interni;
- pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri, sono senza eccezione proibiti e sanzionati in base al sistema disciplinare interno;
- non è mai consentito corrispondere né offrire, direttamente o indirettamente, pagamenti, benefici materiali e altri vantaggi di qualsiasi entità a terzi, pubblici ufficiali e dipendenti pubblici o privati, per influenzare o compensare un atto del loro ufficio.

Inoltre, con specifico riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e alle fattispecie in materia di sicurezza alimentare, il Codice Etico, le procedure del Sistema di Gestione Integrato e altra

documentazione, anche a carattere contrattuale, contengono indicazioni che si riferiscono alla prevenzione dei rischi, alla loro valutazione, alla programmazione della prevenzione, all'adeguamento dell'ambiente di lavoro ed alla formazione del personale.

8. FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO 231/2001

Il Modello di Organizzazione e Gestione di CS4 è portato a conoscenza di tutti i destinatari interni attraverso interventi di comunicazione e formazione modulati in base alle responsabilità ricoperte nell'ambito dell'organizzazione e al diverso livello di coinvolgimento nelle aree di attività considerate a rischio. Tali interventi vengono opportunamente registrati e documentati. L'informazione fornita deve essere completa, tempestiva, accurata, accessibile e continua.

I Responsabili sono messi nella condizione e incaricati di gestire una diretta informativa da rivolgere al personale alle proprie dipendenze, a collaboratori esterni o volontari dei quali abbiano la diretta gestione.

L'Organismo di Vigilanza supporta la Cooperativa nella definizione dei fabbisogni informativi e formativi relativi al Modello.

Informazione agli Amministratori

Il Modello è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione che dovesse subentrare ai Consiglieri che lo hanno approvato.

Informazione e formazione ai Responsabili e dipendenti

Il Modello è comunicato formalmente a tutti i Responsabili delle Funzioni di staff e delle Aree operative, agli operatori e al personale amministrativo mediante specifici interventi formativi che illustrano i principi e contenuti del D. Lgs. 231/2001 e del Modello di CS4. Il livello di informazione e formazione è stabilito sulla base di un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle "attività sensibili". La partecipazione al programma di formazione è obbligatoria. Qualora necessario, la formazione viene estesa anche a eventuali volontari maggiormente coinvolti nelle attività e servizi a maggior rischio della Cooperativa.

Comunicazione iniziale

Particolare cura viene dedicata alla informazione dei neoassunti e dei nuovi collaboratori di CS4, ai quali viene fornita una raccolta informativa con il fine di assicurare le conoscenze primarie del Modello 231/2001 adottato.

La Cooperativa raccoglie da tali soggetti una dichiarazione sottoscritta in cui si attesta di aver ricevuto e di conoscere i contenuti della raccolta informativa fornita.

Comunicazione ai fornitori, consulenti, personale non esclusivo e terzi

I principi e i contenuti del Codice Etico e nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001 sono portati a conoscenza, con diverse modalità in relazione al tipo di rapporto, di tutti coloro con i quali la Cooperativa intrattiene relazioni contrattuali. L'impegno all'osservanza della legge e dei principi di riferimento del Codice Etico e del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la società è previsto da apposita clausola del relativo contratto ed è oggetto di accettazione da parte del terzo contraente.

9. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001

Il Modello di Organizzazione e Gestione viene riesaminato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione il quale, con il supporto dell'Organismo di Vigilanza, verifica le necessità di aggiornamento del Modello stesso e apporta, quando necessario, le opportune variazioni.

La Cooperativa procede all'adeguamento tempestivo del modello nei casi in cui siano introdotti nel D. Lgs. 231/2001 nuovi reati rilevanti per le attività di CS4, siano apportate significative variazioni all'organizzazione e/o al sistema delle deleghe, vengano avviate nuove attività che possano risultare

“sensibili” al rischio di commissione dei reati in base a quanto disposto dal D. Lgs. 231/2001, emergano carenze nel Modello 231/2001 tali da suggerirne un immediato adeguamento.

10. IL SISTEMA DISCIPLINARE

L'introduzione di un sistema disciplinare volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure contenute nel Modello di Organizzazione e Gestione costituisce un aspetto fondamentale nella gestione della responsabilità amministrativa della Cooperativa (art. 6., comma 2., lett. e) del D. Lgs. 231/2001).

Le sanzioni si applicano in caso di violazione delle disposizioni del Modello indipendentemente dalla commissione o meno del reato e dall'esito dell'eventuale procedura penale avviata dall'Autorità Giudiziaria. L'adeguatezza del sistema disciplinare è oggetto di monitoraggio da parte Consiglio di Amministrazione e dell'Organismo di Vigilanza.

Il Sistema disciplinare, diversamente strutturato a seconda dei soggetti destinatari nel rispetto delle procedure e di quanto previsto dalla normativa cogente e dalla contrattazione collettiva, viene riportato nel Codice Etico.

11. LE SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA - WHISTLEBLOWING

CS4, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6, co. 2bis D.Lgs. 231/01, in base al quale devono essere predisposti e mantenuti funzionanti uno o più canali che consentano di presentare segnalazioni circostanziate di violazioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex artt. 6 e 7 e di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01 di cui si abbia conoscenza in ragione delle funzioni svolte, tali da garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione, ha predisposto una specifica procedura. Tale regolamento (al quale si rimanda) è stato rivisto sulla base delle previsioni disposte dal D.lgs. 24/2023 in materia di whistleblowing e costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

CS4 ha istituito un canale di segnalazione interna che garantisce, attraverso strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

La gestione del canale di segnalazione interna è affidata al Presidente dell'Organismo di Vigilanza (soggetto gestore delle segnalazioni), che svolge le attività di gestione secondo quanto indicato nel Regolamento whistleblowing.

Al fine di ricevere le segnalazioni in forma assimilabile a quella scritta, CS4 ha adottato una piattaforma informatica reperibile all'indirizzo <https://cooperazionetrentina.whistleblowing.it>

Il sistema disciplinare prevede sanzioni sia per violazioni degli obblighi di riservatezza e per atti di ritorsione o discriminatori verso il segnalante, che anche nei confronti di chi effettua segnalazioni infondate, con ciò rafforzando l'efficacia deterrente del sistema disciplinare nel suo complesso.

PARTE SPECIALE

1. INTRODUZIONE

Gli obiettivi di questa parte del Modello sono quelli di individuare ed analizzare le attività cosiddette “sensibili” (cfr par. 4.2.) e di definire specifici “protocolli” di comportamento a fronte dell'analisi delle aree a rischio.

In questa analisi, si è provveduto a mappare le aree a rischio in conseguenza delle potenziali modalità attuative degli illeciti, attuando contestualmente una valutazione del sistema delle procedure e dei controlli preventivi esistente ad oggi (i cosiddetti “protocolli” o “procedure” previsti dallo stesso D. Lgs

231/2001, dalle “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001” di Confindustria).

La mappatura, esaustiva dei rischi derivanti dalle occasioni di coinvolgimento delle funzioni organizzative della Cooperativa, ha consentito di individuare le aree e i processi che necessitano di maggiore attenzione e per i quali si rende opportuna la definizione e l’applicazione di specifiche indicazioni comportamentali, procedure e controlli.

1.1 METODOLOGIA PER L’ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

La Parte Speciale del Modello dedicata all’analisi delle attività sensibili comprende:

- l’esame di alcuni aspetti di carattere generale, trasversali all’analisi delle attività sensibili che hanno portato a inquadrare l’attività della Cooperativa e l’assetto societario, definire l’assetto di governo e organizzativo, esaminare gli aspetti legati alla gestione amministrativa e ai flussi finanziari di incassi e pagamenti, verificare l’esistenza e le caratteristiche del sistema disciplinare.
- la mappatura e analisi delle attività sensibili.

La metodologia prevede di partire dall’ esame degli articoli e dei relativi reati presupposto indicati all’interno del D. Lgs. 231/2001. Nel paragrafo iniziale si richiama il titolo di ogni singolo articolo previsto dal decreto, con a seguire l’elenco dei reati presupposto. Ciascun paragrafo è strutturato a sua volta in sotto-paragrafi, dei quali di seguito si riporta il significato.

Aree organizzative e processi coinvolti

Si individuano, per singolo reato o per gruppi di reati affini, sia i processi sensibili che le responsabilità coinvolte. Tale operazione parte dalla definizione e dall’analisi dei comportamenti che potenzialmente possono concretizzarsi nella fattispecie di reato stessa.

Situazione attuale

Si prendono in esame tutti gli elementi, (documenti di principio/indirizzo, procedure/registrazioni, controlli, ...) presenti a oggi in CS4, atti a “regolamentare” i processi individuati come sensibili.

Valutazione del rischio attuale

Viene presa in considerazione da un lato, la probabilità che i reati presupposto si concretizzino (Rilevanza - A), dall’altro la copertura del modello organizzativo attualmente applicato e finalizzato a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino (Copertura attuale - B).

Al fattore “**Rilevanza - A**” viene assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore “sensibilità” del processo/attività in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte. Accanto alla probabilità di accadimento dell’evento, all’interno di tale fattore, sono contenute anche valutazioni generali in merito alla tipologia (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive) e alla gravità delle sanzioni nelle quali l’ente può incorrere. Tutto ciò premettendo che CS4 mira a presidiare l’accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D. Lgs 231 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

Il fattore “**Copertura attuale – B**” viene invece valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati nel paragrafo “Situazione attuale” (documenti di principio / indirizzo, procedure / registrazioni, controlli,), diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati. Di conseguenza la scala individuata è inversa rispetto al fattore “Rilevanza – A”, cioè il giudizio di massima copertura è pari a 1, mentre quello di presidio meno efficace è pari a 4.

La classificazione del rischio è il risultato della moltiplicazione tra i fattori “Rilevanza - A” e “Copertura attuale – B”. Si può andare quindi da un potenziale rischio minimo 1 (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un massimo rischio avvalorato con 16 (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4).

Si è poi provveduto a classificare convenzionalmente i rischi secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Fattore A	Fattore B			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio molto basso, e quindi trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Rischio Trascurabile
Rischio Basso
Rischio Medio
Rischio Alto

2. INQUADRAMENTO E ASPETTI GENERALI

CS4 è una cooperativa di solidarietà sociale che si pone come obiettivo la promozione umana e l'integrazione sociale dei soggetti che vi aderiscono, soci e non soci, attraverso l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione. In particolare, si propone di svolgere in modo organizzato, aconfessionale, apartitico e senza fini di lucro ma con scopo economico, qualsiasi attività finalizzata alla crescita morale e alla qualificazione culturale e professionale, nonché all'inserimento sociale e all'inserimento lavorativo temporaneo di persone che chiedano di usufruirne trovandosi in stato di bisogno, handicap o emarginazione.

In base a quanto stabilito dallo Statuto (art. 4 - Oggetto Sociale) la Cooperativa

"... ha come oggetto la realizzazione di interventi e servizi a carattere sociale, educativo, ricreativo, didattico, formativo, assistenziale, riabilitativo, sanitario, culturale e di animazioni sociale, di sostegno alla persona, minore o adulta, e a nuclei familiari, volti a promuovere la dignità, il benessere, l'autonomia, l'autodeterminazione, l'inclusione e la qualità della vita delle persone.

In particolare, la cooperativa si propone di:

- *offrire servizi sociale, socio-educativi, socio-assistenziali, socio-occupazionali, socio-riabilitativi, socio-sanitari. La cooperativa a titolo esemplificativo potrà gestire attività e servizi di assistenza a domicilio o in centri appositamente allestiti, di proprietà o messi a disposizione da enti pubblici, privati, enti ecclesiastici e religiosi, strutture di accoglienza varie, servizi e centri di riabilitazione, centri diurni, centri residenziali, centri clinici riabilitativi e terapeutici, attività di sensibilizzazione ed animazione delle comunità locali in cui si opera, al fine di rendere la comunità più consapevole e disponibile all'attenzione e all'accoglienza delle persone in stato di bisogno, nonché gestire strutture residenziali o semiresidenziali di qualsiasi forma e tipo atte o idonee ad esercitare le attività statutarie o necessarie al conseguimento dello scopo sociale;*
- *progettare, promuovere e gestire gruppi appartamento, comunità famigliari, strutture abitative, case famiglia, case di emergenza, case di pronta accoglienza, centri residenziali, centri diurni, centri socio educativi, centri socio culturali, di ogni tipo e forma in strutture sia proprie che di terzi;*
- *progettare, promuovere e gestire centri socio occupazionali e per la formazione dei prerequisiti lavorativi, botteghe culturali e artigianali;*
- *gestire centri che hanno scopo educativo, riabilitativo e/o di formazione al lavoro con possibilità di produrre, lavorare e commercializzare sia in conto proprio che in terzi, beni e prodotti*

derivanti dall'attività occupazionale in essi svolta; allo stesso scopo potranno essere condotte aziende agricole e coltivazioni in genere;

- *progettare, promuovere e gestire attività di somministrazione di alimenti e bevande volte alla formazione ed all'apprendimento socio occupazionale;*
- *progettare, promuovere e gestire interventi di prevenzione primaria, secondaria, di riduzione del danno e interventi di prevenzione del disagio e della devianza in genere;*
- *progettare e realizzare attività di supporto scolastico verso studenti con disabilità, fragilità educativa e sociale, disturbi specifici dell'apprendimento in collaborazione con l'ente pubblico e gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado anche attraverso apposita convenzione;*
- *progettare, promuovere e gestire interventi di educazione territoriale, unità educative di strada, centri educativi estivi, interventi educativi multiculturali o multietnici, interventi di mediazione culturale, assistenze educative domiciliari o scolastiche, sostegno scolastico;*
- *progettare, promuovere, gestire e collaborare con centri per la famiglia, servizi di mediazione familiare, di sostegno alla genitorialità, gruppi di auto mutuo aiuto;*
- *progettare, promuovere e gestire centri aggregativi per minori o adolescenti, gruppi educativi territoriali, oratori, centri giovani, centri sociali;*
- *progettare, promuovere e gestire centri aggregativi per minori o adolescenti, gruppi educativi territoriali, oratori, centri giovani, centri sociali;*
- *progettare, promuovere e gestire attività e servizi di consulenza psicoeducativa, sostegno psicologico, psicoterapia e supervisione;*
- *organizzare mezzi tecnici, economici, finanziari ed umani per la gestione di servizi sanitari, anche in convenzione con l'Ente Pubblico, enti privati e enti religiosi mediante la fornitura e la assicurazione di strutture tecniche e apparecchiature, nonché un collegamento fra diverse competenze mediche, sanitarie, infermieristiche, specialistiche e assistenziali e con la costituzione e gestione di poliambulatori plurispecialistici, per la riabilitazione funzionale e a favore di persone disabili e soggetti svantaggiati e deboli;*
- *esercitare e promuovere attività sportive dilettantistiche, in particolare la formazione, la preparazione e la gestione di attività sportive rivolte a persone con disabilità, compresa l'attività didattica, attraverso ogni intervento e iniziativa utile al raggiungimento di tale scopo;*
- *promuovere e organizzare gare, tornei e ogni altra attività agonistica a essa collegata, con le finalità e con l'osservanza delle norme e delle direttive della Federazione sportiva nazionale e dei suoi organi e/o dell'ente di promozione sportiva e/o disciplina sportiva associata e delle altre organizzazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni alle quali la società intenderà aderire;*
- *organizzare e partecipare a manifestazioni sportive e ricreative nazionali e internazionali;*
- *a completamento dell'offerta dei servizi, potrà attivare tutte quelle attività complementari, sia presso le proprie strutture che presso il domicilio degli utenti: a titolo esemplificativo servizi di trasporto ed accompagnamento degli utenti, confezionamento ed erogazioni di pasti, servizi di lavanderia e di cura della persona ecc..*

Di seguito si riportano una serie di informazioni generali riferibili alla Cooperativa.

Indirizzo Sede	Pergine Valsugana (TN) - Via Dossetti 8 - 38057
CF e P. Iva	01211810229
CCIAA/REA	TN/122777
Forma Giuridica	Cooperativa sociale
Data Costituzione	29/03/1988
Iscrizione Registro Società	17/05/1988

Data Iscrizione CCIAA 14/11/1990
 Nr. Addetti nel 2023 118 (al 31.12.2023)
 E-MAIL Certificata cs4@pec.cs4.it

CS4 è Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero A157562 (Data Iscrizione: 01/01/2005; Sezione: cooperativa a mutualità prevalente; Categoria: cooperative sociali; Categoria attività esercitata: altre cooperative-gestione di servizi (tipo A); numero totale dei soci 78.

Prospetto di riepilogo delle Unità locali registrate.

Tipologia	Indirizzo
Sede Legale	Pergine Valsugana (Tn) via Dosseti 8, Cap 38057
Unità Locale n. TN/2	Pergine Valsugana (Tn) Via Merini 4, Cap 38057 (ex via Marconi)
Unità Locale n. TN/4	Laboratorio Trento (Tn) Via Kufstein 4 Cap 38121 Fraz.: Gardolo Loc. Spini
Unità Locale n. TN/5	Laboratorio - Altavalle (Tn) Piazza Municipio 12 Cap 38092 Grumes;
Unità Locale n. TN/9	Laboratorio - Pergine Valsugana (Tn) Via Lago Della Costa 6 Cap 38057 Fraz.: Brazzaniga
Unità Locale n. TN/11	Negozi - Pergine Valsugana (Tn) Via Cesare Battisti 34 Cap 38057 (Zona: Centrale)
Unità Locale n. TN/12	CSE - Torcegno (Tn) Via Castello Cap 38050
Unità Locale n. TN/14	Compendio agricolo - Pergine Valsugana (Tn) Via per Vignola loc. Assizzi 34 – Cap 38057
Unità Locale n. TN/15	Pergine Valsugana (Tn) Cap 38057 via al Mas Martin, 1
Altro sito dove viene svolta un'attività di co-progettazione in collaborazione con altre realtà del settore sociale è il bar-ristorante di Grauno:	
Coprogettazione triennale Bar Ristorante	Bar-ristorante - Altavalle (Tn) fraz. Grauno - Via Chiesa 17– Cap 38092

La composizione della compagine sociale è illustrata all'interno del Bilancio Sociale, che viene predisposto ed aggiornato annualmente dall'Ufficio Qualità, Controllo Gestione, Organizzazione e Gestione Sistemi.

3. GOVERNO, ORGANIZZAZIONE E SISTEMA AMMINISTRATIVO

3.1. SISTEMA DI GOVERNO DELLA SOCIETÀ: RAPPRESENTANZA, POTERI E DELEGHE

Attualmente la Società è amministrata in forma collegiale da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 componenti.

Nello Statuto sono definiti i poteri degli Amministratori.

Art. 32 (Compiti degli Amministratori)

Gli Amministratori sono investiti dei più ampi poteri per la gestione della Società, esclusi solo quelli riservati all'Assemblea dalla legge e dallo statuto.

Il Consiglio di amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad eccezione delle materie previste dall'art. 2381 del codice civile, dei poteri in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci e delle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci, ad uno o più dei suoi componenti, oppure ad un Comitato Esecutivo formato da alcuni dei suoi componenti, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.

Il Comitato esecutivo ovvero l'Amministratore o gli Amministratori delegati, potranno compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che risulteranno dalla delega conferita dal Consiglio di Amministrazione, con le limitazioni e le modalità indicate nella delega stessa.

Ogni novanta giorni gli organi delegati devono riferire agli Amministratori e al Collegio sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, in termini di dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Cooperativa e dalle sue controllate.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato con atto del 06/05/2024, con durata in carica pari a tre anni.

Di seguito si riporta la composizione dell'attuale CdA con le relative deleghe conferite.

Presidente del C.d.A.: PINTARELLI MARCO *(rappresentante dell'impresa)*

Poteri e deleghe attribuite dallo Statuto al Presidente

- *Art. 30: presiede l'Assemblea dei Soci.*
- *Art. 33: convoca il Consiglio di Amministrazione tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo degli Amministratori.*
- *Art. 36: ha la rappresentanza della Cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio.*
- *Art. 36: previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, può conferire speciali procure, per singoli atti o categorie di atti.*

Vicepresidente: Banal Marco *(rappresentante dell'impresa)*

Poteri e deleghe: sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento

Consigliere: Stelzer Flavio - *Poteri e deleghe: nessuna delega specifica*

Consigliere: Buffa Giuliana - *Poteri e deleghe: nessuna delega specifica*

Consigliere: Fiorazzo Francesco - *Poteri e deleghe: nessuna delega specifica*

Consigliere: Fontanari Adriana - *Poteri e deleghe: nessuna delega specifica*

Consigliere: Vendramin Silvia - *Poteri e deleghe: nessuna delega specifica*

Con delibera assunta nella seduta di Cda del 23.05.2024 sono state attribuite le seguenti deleghe.

Il Presidente, quale legale rappresentante di Cs4, può firmare singolarmente fino all'importo di 50.000 € (cinquantamila);

Il Vice presidente può firmare singolarmente fino all'importo di 25.000 € (venticinquemila);

La Direzione può firmare singolarmente fino all'importo di 25.000 € (venticinquemila);

La Direzione con firma congiunta del Vice Presidente o del Presidente, può firmare fino all'importo di 150.000 € (centocinquantamila);

I responsabili di Servizio e di Funzione possono autorizzare piccole spese necessarie al funzionamento, secondo gli importi e le modalità definite all'interno dalla Procedura acquisti di beni e servizi e gestione dei fornitori e in particolare alla sezione riferita ad acquisti in contanti.

La Responsabile dell'Amministrazione Controllo Bilancio Ilaria Pintarelli può reintegrare al bisogno la

CASSA SEDE (necessaria anche per i piccoli acquisiti su piazza) con l'autorizzazione al prelievo di contanti fino ad un massimo giornaliero di 3.000 € (tremila), inoltre può erogare anticipi ai Responsabili di Servizio e di Funzione, autorizzandone i rimborsi una volta verificata l'autenticità del visto del richiedente per "ricevuta merce conforme" (per esempio dell'educatore) e del Responsabile (RS/RF) che ha autorizzato l'acquisto secondo quanto previsto al punto 5.

Lo stesso può delegare le impiegate Bortignon Michela e Ioriatti Laura a chiedere informazioni sul conto, a depositare o ritirare documentazioni relative a movimenti di pagamento o incasso, a ritirare libretti di assegni con richieste autorizzate da chi ha poteri di firma.

Le impiegate sono autorizzate ad effettuare movimenti sui conti correnti con il sistema INBANK nei limiti fissati dal contratto e comunque non oltre i 150.000 € (centocinquantamila) ad operazione. Inoltre possono essere autorizzate ad operare sul c.c. fino al limite massimo di prelievo giornaliero di contante di 3.000 € (tremila) e a versamenti di qualsiasi importo.

3.2. CONTROLLI SOCIETARI

I Controlli sul regolare andamento della Cooperativa sono demandati al Collegio Sindacale e alla Divisione Vigilanza Federazione Trentina della Cooperazione in qualità di Autorità di Revisione (Tutti gli enti cooperativi sono sottoposti a revisione Cooperativa, la quale può essere ordinaria, con cadenza biennale, oppure straordinaria, attuata quando l'Autorità di Revisione lo ritiene opportuno).

Questi Organi sono nominati dall'Assemblea dei Soci (Art. 26 Statuto).

La composizione e le caratteristiche del Collegio Sindacale sono stabiliti all'Art. 37 dello Statuto:

Il Collegio Sindacale [...] si compone di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea che ne nomina altresì il Presidente.

I Sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

La cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.

Essi sono rieleggibili.

La retribuzione annuale dei Sindaci è determinata dall'Assemblea all'atto della nomina, per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

Ai sensi dell'Art. 38 dello Statuto, la revisione legale dei conti, se obbligatoria per legge o se deliberata volontariamente dall'Assemblea, è esercitata preferibilmente dalla Federazione Trentina della Cooperazione. In deroga, l'Assemblea può deliberare di affidare la revisione legale dei conti al Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha altresì il potere di convocare l'Assemblea dei Soci nel caso in cui venissero a mancare tutti gli Amministratori.

L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato in data 24/05/2022 ed è composto da tre membri effettivi (il Presidente dott. Ghidoni Dario e i Sindaci Dott.ssa Della Pietra Franca e Dott.ssa Dalmonego Marica) e due Sindaci supplenti (Dott.ssa Paissan Romina e Dott. Savorelli Lorenzo).

La Divisione Vigilanza procede allo svolgimento della revisione Cooperativa, con le modalità stabilite dall'art. 29 della L.R. 5/2008. Di norma, la revisione è svolta presso la sede della Cooperativa, la quale deve mettere a disposizione del revisore i propri documenti e fornire le informazioni necessarie per l'esecuzione della revisione.

Se dalle operazioni di verifica emergono delle irregolarità il revisore può informare verbalmente gli amministratori dando le opportune istruzioni per la loro rimozione. L'organo amministrativo può essere appositamente convocato anche direttamente da parte del revisore.

Al termine del proprio lavoro il revisore redige un verbale dove annota le eventuali osservazioni espresse dalla Cooperativa, suggerimenti e consigli che ritiene utile fornire agli Amministratori e al Collegio Sindacale per migliorare la gestione, le irregolarità gravi o non gravi riscontrate con indicazioni

per la Cooperativa al fine di rimuoverle. Successivamente, il revisore consegna il verbale alla Divisione Vigilanza che, dopo aver approvato il suo operato, trasmette il verbale alla Cooperativa.

La Cooperativa, entro il termine assegnato, può fornire proprie osservazioni. Trascorso tale termine la Divisione Vigilanza elenca con apposita lettera le prescrizioni che la società dovrà adottare per rimuovere le irregolarità eventualmente riscontrate o, se le irregolarità sono da considerarsi gravi, diffida la società a rimuoverle, salva l'applicazione dei provvedimenti amministrativi previsti dalla legge.

La legge prevede che l'adeguamento a quanto prescritto nella revisione possa essere verificato anche tramite una revisione straordinaria.

La Divisione Vigilanza può disporre la lettura in assemblea di un estratto del verbale di revisione e può disporre che l'assemblea sia appositamente convocata, oppure procedere alla sua convocazione. All'assemblea può essere invitato il revisore (art. 32 L.R. 5/2008). Sulla base delle risultanze dell'attività di vigilanza le Autorità competenti possono adottare provvedimenti amministrativi (art. 31 L.R. 5/2008).

La revisione cooperativa viene effettuata con periodicità biennale e si conclude con il rilascio del Certificato di regolarità (Società cooperativa a mutualità prevalente).

Si evidenzia infine che, alla data, non risultano protesti o pregiudizievoli di conservatoria né in carico alla Società, né in capo ai componenti del Consiglio di Amministrazione.

3.3. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Come evidenziato dall'organigramma, aggiornato all'8.11.2017 (aggiornato nominalmente a dicembre 2023), l'assetto organizzativo prevede sostanzialmente tre articolazioni:

1. **Direzione**, con funzioni di indirizzo e supervisione generale
2. **Coordinamento e supporto**, con funzioni di supporto gestionale e amministrativo alla Direzione e alle Aree operative
3. **Prestazioni a terzi - informazioni (Aree operative)**, che hanno la responsabilità di concretizzare in modo sinergico la mission della Cooperativa.

Nel documento "Compiti e responsabilità" (ver. 01 dell'8.11.2017) è riportata la descrizione dei profili di ruolo per la Direzione, le funzioni di Coordinamento e supporto e i responsabili di Servizio.

In generale, è opportuno osservare che la Cooperativa CS4 vanta un'esperienza pluriennale nella realizzazione di servizi alla persona e ha affinato negli anni un assetto organizzativo funzionale al perseguimento della propria mission, orientato alla qualità dei servizi, alla soddisfazione degli utenti e al miglioramento continuo dei risultati. Lo sviluppo dell'organizzazione si è accompagnato anche a una crescita nelle capacità manageriali, che hanno consentito l'adozione di standard di gestione internazionalmente riconosciuti. In particolare, CS4 ha adottato ed ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione per lo standard ISO 9001 (Sistemi di Gestione per la Qualità).

In questo contesto, CS4 organizza i propri servizi basandosi sui principi dell'approccio sistemico alla gestione (implementazione del ciclo della qualità del servizio) e della custodia del patrimonio dei propri clienti. L'approccio sistemico consente di collegare i processi gestionali di programmazione, esecuzione e controllo, integrandoli tra loro. Tale integrazione viene attuata soprattutto attraverso:

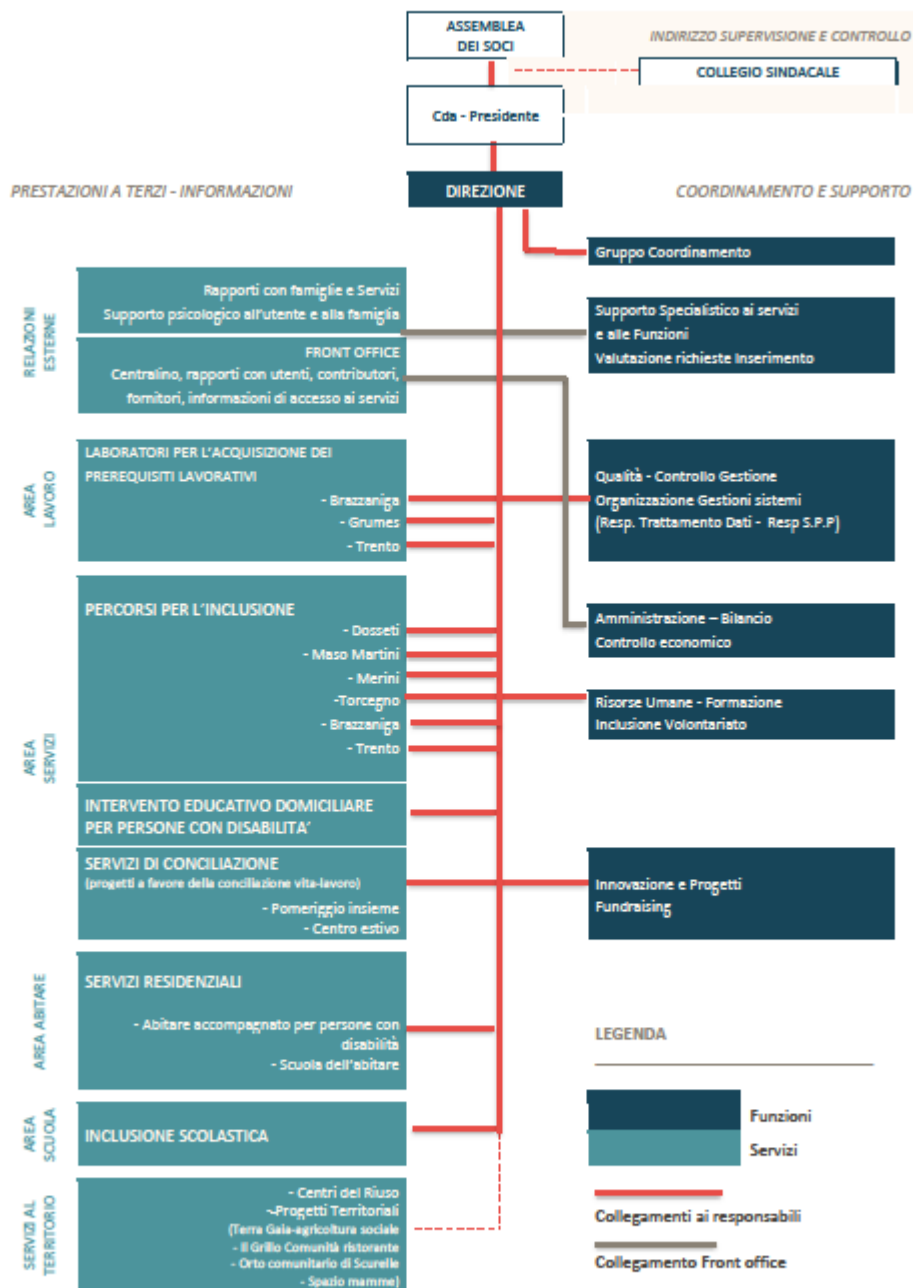
- la puntuale organizzazione operativa dei singoli servizi nella fase di esecuzione;
- l'analisi congiunta dei risultati e delle segnalazioni derivanti dalla realizzazione dei diversi servizi.

Ogni attività legata alla realizzazione dei servizi è stata analizzata nel suo svolgimento, tenendo conto sia degli aspetti realizzativi in senso stretto, sia degli aspetti di sicurezza e di gestione degli impatti ambientali delle operazioni, fornendo al personale istruzioni di lavoro e strumenti univoci e integrati. Il Sistema di Gestione per la Qualità adotta come principio organizzativo di riferimento per le

operazioni il cosiddetto ciclo di qualità del servizio, che nell'accezione adottata da CS4 si riferisce soprattutto alla garanzia di qualità delle prestazioni (servizio) e alla sicurezza dei lavoratori e degli utenti.



ORGANIGRAMMA



3.4. ASPETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

All'interno del processo di gestione delle risorse finanziarie si possono realizzare in astratto comportamenti diretti a concretizzare condotte delittuose. Ad esempio, le movimentazioni dai conti della Cooperativa potrebbero essere l'occasione per ottenere e registrare in contabilità fatture false, non veritiere o per operazioni inesistenti, concretizzando in tal modo il reato di false comunicazioni sociali. Ancora, la movimentazione di denaro in uscita può integrare il reato di malversazione, quando il contributo o il finanziamento ottenuto venga utilizzato per finalità diverse da quelle a cui era stato destinato. Inizialmente va premesso che qualsiasi movimentazione finanziaria viene posta in essere a seguito dell'attuazione di un processo decisionale. Inoltre, il processo in esame viene analizzato in maniera trasversale nel presente capitolo, mentre saranno fatti riferimenti puntuali all'interno dei paragrafi propri del capitolo successivo relativo alle specifiche aree di rischio reato.

In CS4 la gestione del processo amministrativo e la tenuta della contabilità è affidata alla funzione "Amministrazione-Bilancio-Controllo economico". Tale funzione assicura:

- il presidio operativo della fatturazione attiva;
- la registrazione di tutte le operazioni contabili, garantendone l'accuratezza e la tracciabilità;
- la gestione giuridico-amministrativa del personale;
- la predisposizione del bilancio di esercizio;
- l'effettuazione di una serie di controlli di natura amministrativa e contabile.

L'analisi del processo del ciclo passivo (flussi finanziari in uscita) ha consentito di verificare che, se pure migliorabili, sono attive buone prassi contabili e un sufficiente livello di controllo. I flussi di liquidità vengono controllati puntualmente dagli addetti e dal responsabile Amministrativo, il quale, in caso di anomalie, riferisce tempestivamente alla Direzione.

Fermi restando i poteri di delega conferiti al Direzione, tutte le spese di un certo rilievo vengono discusse, approvate e deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Tutte le fatture di spesa sono liquidate previa verifica da parte dei Responsabili dei Servizi e/o della Direzione, e si procede con il pagamento solo in presenza di tale autorizzazione.

Ai collaboratori della funzione amministrativa è stata conferita la delega alla trattenuta sui conti correnti bancari intestati alla Cooperativa, affidati e non, per le operazioni di pagamento ai fornitori, pagamento stipendi, prelevamenti per il ripristino delle casse contanti. A questi, nella prassi, si aggiungono i pagamenti connessi agli adempimenti fiscali e contributivi.

Sostanzialmente tutti i pagamenti vengono effettuati con bonifico bancario e i pagamenti per cassa sono residuali e riguardano piccoli importi (gestione di "piccole casse").

Per quanto attiene il ciclo attivo, la Cooperativa eroga i propri servizi a clienti pubblici e privati in base a contratti di fornitura i quali, in alcuni casi, prevedono la predisposizione di specifiche rendicontazioni, la cui relativa documentazione viene puntualmente verificata e approvata dalla Direzione e, quando necessario, dalla Presidente, prima dell'invio.

Sempre da lato dell'attivo, la Cooperativa beneficia anche di contributi pubblici. Le richieste di contributi sono sempre verificate e approvate dalla Direzione e, quando necessario, dalla Presidente, prima dell'invio. Analogamente avviene in sede di predisposizione delle richieste di finanziamento degli investimenti (contributi in conto capitale).

3.5. VALUTAZIONE ASPETTI DI GOVERNO, ORGANIZZAZIONE E SISTEMA AMMINISTRATIVO

La situazione riscontrata in fase di analisi risulta complessivamente positiva.

I processi attinenti all'area amministrativa, sia relativamente al ciclo passivo che attivo, hanno evidenziato alcune situazioni suscettibili di miglioramento che si raccomanda di valutare e considerare.

Sono state predisposte specifiche procedure in particolare relativamente al processo di gestione degli acquisti e dei fornitori e al processo di gestione delle gare e degli affidamenti.

Possano essere ulteriormente specificati i controlli effettuati e le modalità di registrazione.

4. VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

4.1 REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 E ART.25 D.LGS. 231/2001)

Art. 24 D. Lgs 231/2001

Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)

Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis)

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n. 898)

Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)

Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)

Art. 25 D. Lgs 231/2001

Peculato (art. 314 c.p.)

Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Concussione (art. 317 c.p.)

Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis. c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Traffico di influenze illecite (346 bis c.p.)

Le aree di attività ritenute più specificamente a rischio sono state individuate nelle seguenti:

- la stipulazione e successiva esecuzione delle convenzioni con soggetti pubblici;
- l'acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici italiani o comunitari;
- la verifica per il mantenimento dei requisiti di autorizzazione e accreditamento;
- la presentazione di rendicontazioni ad enti pubblici.

4.1.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Reati in tema di erogazioni pubbliche

I reati in tema di erogazione pubbliche "Indebita percezione di erogazioni pubbliche" (art. 316-ter c.p.), "Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche" (art. 640 bis) e "Malversazione a danno dello Stato" (art. 316 bis c.p.) mirano a tutelare l'assegnazione di finanziamenti pubblici nel momento dell'erogazione e in quello successivo dell'utilizzazione.

Il processo coinvolto nel caso di “Malversazione a danno dello Stato” è la gestione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici. Si realizza questa fattispecie nel momento in cui questi contributi, sovvenzioni o finanziamenti vengono utilizzati per finalità differenti da quelle per cui erano stati concessi. Per quanto riguarda l’“Indebita percezione di erogazioni pubbliche” e la “Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche” la condotta criminosa si realizza per conseguire tali finanziamenti e quindi interessa il processo di acquisizione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici. L’attenzione va dunque posta al processo di richiesta di contributi e finanziamenti e alle successive fasi di rendicontazione.

CS4 ha richiesto in passato, e richiede anche oggi periodicamente, contributi ad enti pubblici e quindi realizza attività legate alla richiesta, acquisizione e rendicontazione di contributi pubblici. Le responsabilità coinvolte in questo processo sono riconducibili essenzialmente alla **Direzione**, al **Presidente**, al **Responsabile Amministrativo**, nonché, in seconda battuta, ai **Responsabili di Servizio** e agli **Addetti alle funzioni amministrative**.

Truffa

Si tratta di una tipologia di reato realizzabile potenzialmente in tutti gli ambiti aziendali e si caratterizza per la falsificazione del vero in ordine a situazioni la cui esistenza è essenziale per l’atto di disposizione patrimoniale da parte della Pubblica Amministrazione.

Un primo ambito deriva dalla stessa legge 381/1991 con la quale il legislatore definisce tale tipologie di cooperative come “*società atte a perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione dei cittadini*”. In base a tale normativa CS4 viene classificata tra le cooperative sociali di tipo A, che hanno il compito di gestire servizi socio-sanitari ed educativi (direttamente o in convenzione con enti pubblici). In virtù della loro funzione sociale, il legislatore riconosce a queste particolari categorie di imprese un insieme di agevolazioni di natura fiscale, contributiva e, in alcuni casi, contrattuale.

Rientrano in quest’ambito tra i processi sensibili quelli inerenti alla stipulazione e successiva esecuzione di convenzioni con i soggetti pubblici e, in particolare, relativamente alle attività di trasmissione ad un ente pubblico della documentazione e delle informazioni relativa a:

- realizzazione di servizi in convenzione con Enti Pubblici;
- comunicazione del possesso di requisiti finalizzati all’ottenimento di autorizzazioni e accreditamenti per la realizzazione di specifici servizi regolamentati;
- rendicontazione delle attività svolte.

Le responsabilità coinvolte in questo processo sono riconducibili essenzialmente alla **Direzione**, al **Presidente**, al **Responsabile Amministrativo**, nonché, in seconda battuta, ai **Responsabili di Servizio** e agli **Addetti alle funzioni amministrative**.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

Ai sensi del decreto 231 la frode informatica rileva se commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico: tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno allo Stato o ad altro ente pubblico.

L’ipotesi di reato si potrebbe ricondurre all’alterazione di registri informatici della Pubblica Amministrazione per far risultare esistenti condizioni essenziali per la partecipazione a gare (iscrizione in albi, ecc.) ovvero per la successiva produzione di documenti attestanti fatti e circostanze inesistenti o, ancora, per modificare dati fiscali/previdenziali di interesse dell’azienda, già trasmessi all’Amministrazione.

Le responsabilità coinvolte in questo processo sono riconducibili essenzialmente alla **Direzione**, al **Presidente**, al **Responsabile Amministrativo**, nonché, in seconda battuta, ai **Responsabili di Servizio** e agli **Addetti alle funzioni amministrative**.

Corruzione e Concussione

I reati, relativi all'area della corruzione, vedono la possibilità di concretizzazione nei rapporti tra esponenti dell'ente e pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Le responsabilità coinvolte in questo processo per la realtà di CS4 sono riconducibili principalmente al **Presidente**, alla **Direzione** e ai **soggetti delegati alla tenuta dei rapporti con funzionari della Pubblica Amministrazione** (ad esempio: altri componenti del Consiglio di Amministrazione, Responsabili di servizio Sociale, Responsabile Risorse Umane, ecc.).

Traffico di influenze illecite 346 bis cp

Il reato vede la possibilità di concretizzarsi nei rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, qualora taluno, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, indebitamente si fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. Si pensi al caso in cui ci si avvale di un consulente non tanto per le sue qualità, ma perché vanta relazioni vere o presunte con pubblici ufficiali che a suo dire siano tali da far conseguire all'Ente un certo risultato o scopo.

Le responsabilità coinvolte in questo processo per la realtà di CS4 sono riconducibili principalmente al **Presidente**, alla **Direzione** e ai **soggetti delegati alla tenuta dei rapporti con funzionari della Pubblica Amministrazione** (ad esempio: altri componenti del Consiglio di Amministrazione, Responsabili di servizio e funzione, Responsabile Risorse Umane, Consulenti ecc.).

Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)

Le fattispecie sopra riportate individuano come condotte incriminate quelle volte ad impedire che i partecipanti ad una "gara" (intesa nel senso ampio del termine), o potenziali tali, si confrontino secondo le regole che disciplinano il mercato della libera concorrenza favorendo, dunque, gli interessi della Pubblica Amministrazione. Tale ricostruzione consente di valorizzare, da un lato, l'interesse della parte Pubblica a stipulare un contratto realmente vantaggioso, dall'altro il privato che vanta un legittimo interesse a competere secondo correttezza.

Le responsabilità coinvolte in questo processo per la realtà di CS4 sono riconducibili principalmente al **Presidente**, alla **Direzione** e ai **soggetti delegati alla tenuta dei rapporti con funzionari della Pubblica Amministrazione** (ad esempio: altri componenti del Consiglio di Amministrazione, Responsabili di servizio e funzione, Responsabile Risorse Umane, Consulenti ecc.).

4.1.2 SITUAZIONE ATTUALE

Quando viene richiesto un contributo pubblico la documentazione viene verificata, prima della trasmissione, dal Direzione e successivamente dal Presidente (che di norma firma in qualità di legale rappresentante). Analogo comportamento viene adottato per la successiva rendicontazione del contributo concesso.

Un altro ambito di rischio potrebbe ipoteticamente riguardare la presentazione di documentazione non veritiera al fine di dimostrare fittiziamente il possesso di requisiti di legge (ad esempio: nell'ambito delle procedure di autorizzazione/accreditamento previste per i servizi gestiti dalla Cooperativa).

Un terzo importante ambito è connesso con la possibilità di ottenere sgravi fiscali connessi al mantenimento di determinati requisiti. Il regime agevolato deriva, in primo luogo, dal fatto che le cooperative sociali sono considerate ex legge "cooperative a mutualità prevalente", che sono quelle a cui sono riservate "le disposizioni fiscali di carattere agevolativo previste dalle leggi speciali", come stabilisce il 6° comma dell'art. 223 duodecies delle disposizioni per l'attuazione del Codice Civile, introdotto dalla riforma del diritto societario. Si potrebbe, in questo senso, ipotizzare il reato di trasmissione di falsa documentazione attestazioni non veritiere finalizzate a usufruire illecitamente delle agevolazioni previste.

Non sono state invece individuate attività specifiche che possano configurare la possibilità di commissione dei reati di corruzione e concussione nei rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. Questi reati potrebbero essere commessi in via teorica e relativamente ad aspetti di carattere generale esclusivamente dal Direzione o Presidente, da esponenti del Consiglio di Amministrazione o loro incaricati e da alcuni Responsabili di Area/Servizio che per ruolo e tipologia di attività interagiscono con funzionari della Pubblica Amministrazione. La struttura e composizione del modello di governance e la storia di CS4 portano a ritenere comunque molto improbabile la commissione di reati appartenenti a questa fattispecie.

Inoltre, si segnala che la cooperativa può partecipare a selezioni pubbliche, anche se i contratti con la PA sono conferiti prevalentemente in affidamento diretto in base a normative specifiche.

In merito si registra la partecipazione e l'assegnazione attraverso procedura di gara di alcuni servizi attivati dalla Cooperativa. Tali procedure si sviluppano attraverso l'utilizzo di piattaforma informatica dedicata (MEPAT – Mercato Elettronico della Provincia Autonoma di Trento).

Per quanto riguarda specificatamente il reato di corruzione in atti giudiziari, si segnala come, alla data, nessun esponente aziendale di CS4 è stato coinvolto in procedimenti giudiziari di natura penale o amministrativa.

Peraltro, dati i numerosi rapporti della Cooperativa con la Pubblica Amministrazione, si ritiene che complessivamente i processi sopra citati siano da considerare a rischio di reato in CS4 e che vadano quindi attentamente presidiati e regolamentati.

4.1.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 3 accompagnato da un indice di copertura pari a 2. Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 6.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 d.lgs. 231/2001)	3	2	6	Rischio Medio

4.2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART.24 BIS D.LGS. 231/2001)

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (Art. 615-ter. c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater. c.p.)

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (Art. 615-quinquies c.p.)

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quater. c.p.)

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quinquies. c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (Art. 635-bis. c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (Art. 635-ter. c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (Art. 635-quater. c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (Art. 635-quinquies. c.p.)

Documenti informatici – falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia

probatoria (Art. 491-bis. c.p.)

Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (Art. 640-quinquies. c.p.)

4.2.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Nella realtà delle società di CS4, pur ritenendo remota la possibilità di concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all' interno dall'articolo 24 bis "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", tale eventualità non può essere esclusa a priori.

Tra l'altro deve essere considerato che in tutte quelle ipotesi in cui non sia possibile ricondurre la responsabilità penale in capo ad uno specifico soggetto, e venga comunque accertata la commissione di un delitto, la Cooperativa ne potrà rispondere sul piano amministrativo, sempre che alla stessa sia imputabile una colpa organizzativa consistente nella mancata adozione ovvero nel carente funzionamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo. Si pensi ad esempio al caso, se pure remoto, in cui un "pirata informatico" (hacker) utilizzi il sistema informativo di CS4, non sufficientemente protetto, per accedere attraverso tale canale a dati riservati o di proprietà della Pubblica Amministrazione.

In merito ai reati richiamati all'art. 24 bis D. Lgs. 231/2001 è opportuno precisare il rapporto che intercorre con la disciplina regolata dalla normativa di tutela della Privacy (Regolamento UE 679/2016 e D. Lgs 196/2003) in considerazione del fatto, che richiamando il trattamento illecito dei dati, può portare ad alcuni fraintendimenti. In realtà, dall'esame dei reati indicati in tale articolo si evince che si tratta esclusivamente di reati informatici e non dei reati previsti da tale normativa, che pure prevedono delle sanzioni penali in capo al Titolare del trattamento. Peraltro, ai fini della prevenzione dei reati indicati dall'art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001, il sistema di soggetti, misure di sicurezza, autorizzazioni e controlli messo in atto per adempiere alle norme in tutela della privacy può essere utilizzato, con eventuali integrazioni e correttivi, nella predisposizione dei protocolli specifici del Modello 231/2001.

Ciò premesso, i reati considerati applicabili, seppure solo in via ipotetica, alla realtà di CS4, sono limitati a quelli di seguito riportati, per i quali si riporta una breve descrizione della fattispecie.

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico

Può essere commesso da chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater. c.p.)

Può essere commesso da chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

Può essere commesso da chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe, nonché da chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto di tali comunicazioni.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici

Può essere commesso da chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

Documenti informatici

Il riferimento è ai documenti sottoscritti con firma digitale. Se alcune delle falsità commesse con riguardo ai tradizionali documenti cartacei (previste e punite dagli articoli dal 476 al 493 del codice

penale) riguardano un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private.

In relazione a quanto sopra emerge che le responsabilità coinvolte per la realtà di CS4 sono molteplici riconducibili principalmente sia al **personale interno di CS4** che ai fornitori informatici, con particolare riferimento al **fornitore che gestisce e mantiene l'infrastruttura informatica e di telecomunicazione**.

4.2.2 SITUAZIONE ATTUALE

Per la gestione dell'infrastruttura tecnologica e del sistema informativo CS4 si avvale di:

- consulenza di professionista esterna (nominato Amministratore di Sistema) per la gestione in particolare degli accessi (userid e password);
- consulenza di società informatica per la gestione dell'infrastruttura di rete, della pianificazione ed esecuzione dei salvataggi dei dati (nominata Amministratore di Sistema);

La società informatica (nominata Amministratore di Sistema) ha adottato una serie di misure di sicurezza tecnico-informatiche volte a proteggere l'infrastruttura contro i rischi di perdita, distruzione o alterazione dei dati contenuti nelle workstation locali (la completa infrastruttura è migrata completamente in cloud), tra le quali:

- controllo della sicurezza perimetrale (firewall);
- protezione da virus, spam e worm informatici (sistemi antivirus e antispam);
- sistemi e procedure per il salvataggio e ripristino delle informazioni;

Anche l'applicazione "Sistema 381" è installata in ambiente Cloud con back-up in remoto.

La cooperativa ha provveduto a nominare sia il consulente esterno che la società informatica in qualità di Amministratore di Sistema, fornendo loro specifiche istruzioni.

La società informatica provvede a fornire al Titolare del trattamento periodici report in merito a:

- controllo sugli asset su PC e server (check list);
- check antivirus (check aggiornamento su singolo device + verifica dei log su piattaforma);
- check aggiornamenti di sicurezza;
- check funzionalità backup;
- collezionamento dei log di accesso degli amministratori;
- check su utenti inattivi.

Tra i dati trattati dalla Cooperativa ve ne sono alcuni che possono essere identificati come sensibili (riferiti principalmente allo stato di salute degli utenti dei diversi servizi). In alcune situazioni, vengono gestite informazioni relative allo stato di salute del personale (si veda, ad esempio, la particolare tutela sancita dalla legge nei confronti dei malati di AIDS e dei sieropositivi), nonché alla situazione giudiziaria di alcuni soggetti della Cooperativa (ad esempio: posizione giudiziaria degli amministratori, situazione giudiziaria degli operatori a contatto con i minori).

4.2.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 1 accompagnato da un indice di copertura pari a 2 (anche in considerazione dei controlli effettuati mensilmente dal fornitore informatico). Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art.24 bis D.lgs. 231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.3. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24 TER D.LGS. 231/2001)

Associazione per delinquere (Art. 416, c.p.)

Associazioni di tipo mafioso anche straniere (Art. 416-bis. c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416-ter. c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (Art. 630 c.p.)

Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (Art. 407, comma 2, lett. a, numero 5 c.p.p.)

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74. D.P.R. 9-10-1990 n.309)

In CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all' interno dall' articolo 24 ter "Delitti di criminalità organizzata", anche se tali fattispecie non possono essere escluse a priori. La mancata identificazione di specifici processi sensibili, la collocazione territoriale e la storia stessa della Cooperativa hanno portato a considerare il rischio di concretizzazione di tali reati con la minima rilevanza (valore 1). L' assetto societario, il modello di *governance* e i rapporti continuativi con l' ente pubblico portano a valutare la copertura del modello con il massimo valore di garanzia 1. Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 1.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti di criminalità organizzata <i>(art. 24 ter d.lgs. 231/2001)</i>	1	1	1	Rischio Trascurabile

4.4. FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/2001)

Art. 25-bis D. Lgs 231/2001

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate. (art. 453 c.p.)

Alterazione di monete (art 454 c.p.)

Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art 459 c.p.)

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)

Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata. (art. 461 c.p.)

4.4.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Relativamente ai reati previsti dall' art. 25-bis D. Lgs 231/2001 si prende in considerazione il seguente.

Reati in tema di falsificazione di monete

Nell' insieme di questa fattispecie di reati può rivestire interesse ai fini dell' analisi delle attività sensibili

il reato di “spendita di monete falsificate ricevute in buona fede” (art. 457 c.p.), che può essere commesso da chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede. In questo caso, la condotta criminosa potrebbe riferirsi anche a casi in cui non vi sia esplicita volontà da parte del soggetto, che può acquisire denaro falso anche in buona fede. L’attenzione va posta in questo caso a tutte le attività che prevedono maneggio di denaro contante e le **responsabilità sono quindi riconducibili principalmente al personale che maneggia denaro contante.**

4.4.2 SITUAZIONE ATTUALE

Il reato di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede potrebbe essere materialmente connesso in tutti quelle situazioni in cui vi sia maneggio di denaro. L’attività principale non prevede maneggio di denaro contante e tutti i pagamenti e gli incassi sono effettuati tramite il canale bancario, ad eccezione di alcuni pagamenti residuali e di piccolo importo effettuati per cassa.

La gestione delle casse è regolamentata da apposita procedura ed è previsto il controllo mensile dei saldi da parte degli uffici amministrativi.

4.4.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell’area in esame un indice di rilevanza pari a 1 accompagnato da un indice di copertura pari a 1, con un valore complessivo del rischio complessivo pari a 1.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento <i>(art. 25 bis d.lgs. 231/2001)</i>	1	1	1	Rischio Trascurabile

4.5. DELITTI CONTRO L’INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25 BIS 1 D.LGS.231/2001)

Turbata libertà dell’industria o del commercio (art. 513 c.p.)

Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis. c.p.)

Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)

Frode nell’esercizio del commercio (art. 515 c.p.)

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)

Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)

Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter. c.p.)

Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater. c.p.)

4.5.1 SITUAZIONE ATTUALE

CS4, nell’ambito dei laboratori finalizzati all’acquisizione dei prerequisiti lavorativi della propria utenza ha attivato a partire dal 2020 una specifica attività di produzione di prodotti orto frutticoli e di bar-ristorazione.

Nello specifico sono presenti:

- presso l’unità locale di Assizzi a Pergine attività educative relativa alla coltivazione di un orto e di altre piante da frutto. Gli educatori, in collaborazione con lavoratori di altre cooperative sociali, svolgono le lavorazioni maggiormente faticose (ad esempio la vagliatura e la fresatura

del campo, oltre che la fertilizzazione delle piante da frutto). Gli educatori affiancano gli utenti nell'effettuazione di varie attività manuali, come ad esempio la raccolta della frutta e della verdura, l'estirpazione delle erbacce e sistemazioni di vario genere con l'utilizzo di attrezzatura manuale (rastrello, vanga ecc.). Nel corso di tali attività gli educatori e gli utenti effettuano anche la preparazione del pranzo per il consumo interno.

Presso Assizzi è svolta anche un'attività di colonia non residenziale durante la stagione estiva, ed i luoghi vengono utilizzati per ospitare dei gruppi di bambini (massimo 15 bambini per gruppo) con i quali gli educatori svolgono attività ludiche e/o escursioni in esterna. Tale attività viene svolta dal lunedì al venerdì e non prevede che i bambini si fermino anche la notte per dormire. In questo caso gli educatori si occuperanno solamente della preparazione della merenda, mentre non viene svolta la preparazione del pranzo, che viene preparato da azienda terza (Risto3);

- presso Grauno ad Altavalle un'attività di bar-ristorante (Osteria del Grillo). Quest'ultima è gestita attraverso un progetto di rete tra C.S.4 e la Cooperativa Le Rais. Per quanto concerne la parte di C.S.4, un gruppo di utenti (due o tre ragazzi/e), coadiuvati da un educatore e una referente di progetto, al fine dell'acquisizione dei prerequisiti lavorativi, somministrano ai clienti i pasti preparati all'interno della cucina da personale della Cooperativa Le Rais, allestiscono la sala, effettuano attività di pulizia degli ambienti e, all'occorrenza possono effettuare attività di aiuto cucina. Alla situazione attuale la Cooperativa Le Rais è quindi responsabile della gestione dell'attività di ristorazione anche per gli aspetti collegati alla legislazione in materia di sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda l'attività di produzione di prodotti orto frutticoli educatori e utenti di CS4 si occupano esclusivamente della raccolta primaria dei prodotti agricoli, per tali attività occorre elaborare il manuale di autocontrollo, specificando le procedure operative, ma che non dovrà contenere i principi relativi al sistema HACCP (rif. legislativo: art. 5, co. 3 del Reg. 852/04). L'esclusione del produttore primario che commercializza piccole quantità direttamente, non esime l'operatore dall'applicazione, durante la sua attività, delle regole base dell'igiene e delle buone pratiche agricole al fine di ottenere un prodotto sicuro.

Per le attività di trasformazione e preparazione dei prodotti la cooperativa si avvale di fornitore qualificato "Cà dei Baghi", presso il quale viene messa a disposizione la documentazione relativa alla sicurezza alimentare (Manuale HACCP).

All'interno dei centri semi residenziali (di via Merini e altri) è presente da parte degli operatori un'attività di ritiro e sporzionamento dei pasti che sono preparati presso la Casa di riposo locale. Per tale attività sono stati predisposti specifici protocolli all'interno del Manuale HACCP.

All'interno di alcuni centri dedicati ai percorsi per l'inclusione è presente un preparazione pasti per autoconsumo per la quale è prevista l'esclusione dalla predisposizione del Manuale HACCP, ma è stata prevista la formazione in materia di sicurezza alimentare degli operatori.

Da aggiungersi alle attività sopra menzionate anche il "Centro Riuso Educazione Ambientale", spazio dove la cittadinanza può conferire oggetti di varia natura che, ancora in buono stato, possono essere acquistati a basso costo da altri cittadini interessati, dando allo stesso tempo la possibilità agli utenti che frequentano C.S.4 di sperimentarsi come commessi all'interno dei negozi. Anche in tale attività sono riscontrabili le caratteristiche di attività commerciale.

In conseguenza della piena attivazione di tali attività possono essere individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all'interno dall'articolo 25 bis 1 "Delitti contro l'industria e il commercio".

Ipoteticamente potrebbero configurarsi tra le fattispecie di reato "Frode nell'esercizio del commercio" (art. 515 c.p.), "Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine" (art. 516 c.p.) e "Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari" (Art.

517-quater. c.p.) anche se tale evenienza è da ritenersi residuale e poco probabile in considerazione delle finalità della cooperativa.

4.5.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

A seguito delle considerazioni sopra esposte e del pieno sviluppo di tali attività nell'ambito della ristorazione e della produzione di prodotti orto frutticoli viene registrato un incremento della rilevanza. Peraltro viene evidenziato come tali attività siano effettuate come laboratori finalizzati all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi della propria utenza e come la storia stessa della Cooperativa porti a considerare il rischio di concretizzazione di tali fattispecie comunque con bassa rilevanza.

Relativamente alle attività sopra descritte nelle quali sono gestiti alimenti, quando previsto dalla legislazione vigente, sono stati predisposte specifiche procedure all'interno dei "Manuali della sicurezza alimentare" predisposti secondo la metodologia di controllo HACCP e gli addetti vengono formati in materia.

In merito è necessaria una continua verifica degli aspetti in conseguenza dell'evoluzione delle attività e del coinvolgimento di altre cooperative in qualità di operatori del settore alimentare (OSA).

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 2 accompagnato da un indice di copertura pari a 2, con un valore complessivo del rischio complessivo pari a 4.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti contro l'industria e il commercio [limitatamente alla fattispecie ex art. 516 c.p.] (art. 25 bis1 d.lgs. 231/2001)	2	2	4	Rischio Basso

4.6. REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS.231/2001)

Falsità in comunicazioni, prospetti e relazioni

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)

Tutela penale del capitale sociale

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Omessa comunicazione del conflitto di interessi (2629-bis c.c.)

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Impedito controllo (art. 2625, comma 2 c.c.)

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati

Corruzione tra privati (art. 2635, comma 3 c.c.)

Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis, comma 1).

Tutela penale contro le frodi

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Tutela penale delle funzioni di vigilanza

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (Art. 54 D. lgs 19/2023)

4.6.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni

False comunicazioni sociali

I reati in tema di falso nelle comunicazioni sociali mirano a tutelare i destinatari delle informazioni relative alla “consistenza ed alle attività economiche della società”, quali i soci, i creditori e qualsiasi terzo di natura pubblica o privata.

I processi sensibili riguardano dunque principalmente la predisposizione, l’approvazione e la diffusione del bilancio, di relazioni o altre comunicazioni.

Le responsabilità coinvolte all’interno di CS4 sono riconducibili principalmente al **Consiglio di Amministrazione**, al **Presidente**, al **Direzione** e, in seconda battuta, al **Responsabile Amministrativo**.

Nello specifico, le ipotesi criminose previste dagli artt. 2621 e 2622 c.c. coincidono quasi integralmente e si distinguono per il verificarsi o meno di un danno patrimoniale nei confronti dei destinatari delle comunicazioni sociali.

Il reato di “False comunicazioni sociali”, previsto dall’articolo 2621 del codice civile, concerne l’esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o l’omissione di informazioni obbligatorie per legge. Questa fattispecie si realizza nel momento in cui vengono elaborate valutazioni mendaci nell’interesse della Cooperativa. A titolo d’esempio, il reato può concretizzarsi nei casi in cui viene iscritto un ammontare nominale di crediti senza tener conto del loro reale valore di realizzo, al fine di non far emergere una perdita che comporterebbe l’assunzione di provvedimenti sul capitale sociale.

Tutela penale del capitale sociale

Reati in tema di operazioni sul patrimonio della società

I reati in tema di operazioni sul patrimonio della società comprendono le fattispecie di indebita restituzione dei conferimenti, di illegale ripartizione degli utili e delle riserve, di illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, di operazioni in pregiudizio dei creditori e di formazione fittizia del capitale.

Le responsabilità coinvolte in questo ambito di reati sono riconducibili al **Presidente** e agli **Amministratori** della società.

Con riferimento alla “Indebita restituzione dei conferimenti”, i processi di restituzione e/o liberazione dei conferimenti ai soci sono stati considerati sensibili ai fini della valutazione del rischio. In particolare, i comportamenti attraverso i quali si realizza il reato, corrispondono alla restituzione dei conferimenti in maniera palese o simulata ai soci oppure alla rinuncia nel pretendere dai soci l’adempimento dei versamenti ancora dovuti.

Il reato di “Illegale ripartizione degli utili e delle riserve” si concretizza nel distribuire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nel ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite. Un esempio tipico di realizzazione del reato in esame è rappresentato dal compimento di operazioni fittizie o simulate, quali compensi per prestazioni non eseguite, attingendo a riserve che per legge sono intangibili. In questo ambito i due processi ritenuti sensibili corrispondono a quello di ripartizione dei dividendi e di determinazione delle riserve. I vertici aziendali potrebbero determinare tali ripartizioni in difformità allo statuto, ai regolamenti interni o alle normative applicabili alla società. Si ricorda peraltro che la normativa riguardante le cooperative sociali vieta la distribuzione degli utili e, dunque, tale distribuzione dovrebbe essere in ogni caso essere effettuata in maniera fraudolenta.

Il reato “Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante” è conseguito nel processo di acquisto di azioni di partecipazione e può configurarsi nell’acquisto o nella sottoscrizione da parte degli amministratori, di quote sociali (o quote della società controllante) che cagioni una lesione all’integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

La fattispecie relativa alle “Operazioni in pregiudizio dei creditori” può ricorrere nei casi in cui vengono compiute operazioni sul capitale sociale che ledono le garanzie dei creditori. Il processo sensibile corrisponde, in questo caso, agli interventi sul capitale sociale. In casi eccezionali, il reato può realizzarsi nei processi di fusione e scissione.

Infine, il reato di “Formazione fittizia del capitale” si riscontra nel processo di aumento del capitale sociale. Più in particolare, il reato può verificarsi nei casi di attribuzione di azioni o quote sociali per somme inferiori al loro valore nominale, di sottoscrizione reciproca di azioni o quote, di sopravvalutazione in modo rilevante di conferimenti di beni in natura e di crediti verso il patrimonio societario.

Omessa comunicazione del conflitto di interessi

Il reato di “omessa comunicazione del conflitto di interessi” è **specifico delle società quotate** alla borsa valori e pertanto non è stato considerato nell’analisi del rischio in esame.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori

Questa particolare forma di reato si concretizza nell’ipotesi di liquidazione e può realizzarsi attraverso la ripartizione da parte dei liquidatori di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell’accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori stessi. Soggetti attivi del reato sono esclusivamente i liquidatori competenti. Pertanto, non è stato considerato nell’analisi del rischio in esame.

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Impedito controllo

Il reato di “Impedito controllo” si concretizza in una serie di possibili comportamenti, tra i quali si menzionano: l’occultamento di informazioni concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, la mancata consegna di informazioni, l’impedimento all’accesso alle sedi della Cooperativa o ai sistemi informatici, dare istruzioni al personale di non collaborare con gli enti controllanti, atti ad impedire od ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, alle società di revisione o a enti esterni, causando un danno ai soci.

Questo illecito può essere commesso esclusivamente dal **Presidente** e dagli **Amministratori della Cooperativa**, anche attraverso specifiche istruzioni impartite al personale operativo.

Illecita influenza sull’assemblea

Il processo sensibile sottostante corrisponde alla convocazione, preparazione e svolgimento dell’assemblea dei soci. La responsabilità è diffusa tra tutti coloro che potenzialmente possono influenzare l’assemblea, in particolare i **Soci** e gli **Amministratori**, anche se si tratta di reato comune, che può essere commesso da “chiunque” e quindi anche da soggetti estranei alla società. I comportamenti alla base di questa fattispecie possono riguardare la presentazione all’Assemblea di atti e documenti falsi o non completi o comunque alterati in alcuni loro contenuti, allo scopo di indurre l’assemblea ad approvare una puntuale delibera su uno specifico argomento. Un’ulteriore modalità di realizzazione del reato può considerare l’illecita determinazione della maggioranza assembleare.

Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati

Corruzione tra privati

Con l’approvazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, è stato introdotto nel D. Lgs. 231/01 il reato di “corruzione tra privati”. Si prevede, in sostanza, che possa essere sanzionata la

società cui appartiene il soggetto corruttore, in quanto solo questa società può essere avvantaggiata dalla condotta corruttiva.

L'ipotesi di atti corruttivi realizzati o tentati, ad esempio, nei confronti dei rappresentanti di clienti privati o nei confronti di rappresentanti di società concorrenti per ignorare opportunità d'affari nella quale c'è interesse della società (ad esempio: accordo dietro compenso per l'astensione dal partecipare a una gara d'appalto).

Le responsabilità collegate fanno quindi capo principalmente agli **Amministratori**, al **Direzione**, al **Responsabile Amministrativo** e ai **Responsabili dei servizi** (quando operino con soggetti privati).

Tutela penale contro le frodi

Aggiotaggio

Il reato di aggio si concretizza nei processi di distribuzione di strumenti finanziari non quotati o di difesa del risparmio, pertanto non è realizzabile nell'ambito di operatività di CS4.

Tutela penale delle funzioni di vigilanza

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Anche per questa fattispecie non sono stati individuati processi in cui si possa realizzare il reato in esame, in conseguenza del fatto che le operazioni di vigilanza interessano soggetti presenti sui mercati finanziari regolamentati.

False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (Art. 54 D. lgs 19/2023)

Anche per questa fattispecie non sono stati individuati processi in cui si possa realizzare il reato in esame, in conseguenza del fatto che non sono configurabili operazioni di fusione transfrontaliera.

4.6.2 SITUAZIONE ATTUALE

In CS4 il principale documento societario collegato a comunicazioni sociali è il bilancio di esercizio. I controlli amministrativo/contabili si sostanziano in verifiche delle singole voci, effettuate in via continuativa nel corso dell'anno o realizzate ad hoc in sede di predisposizione del bilancio. Tali controlli vengono realizzati dall'Area Amministrazione della Cooperativa.

La normativa pone alle società cooperative precisi vincoli in tema di distribuzione degli utili e remunerazione dei soci, al fine di poter avere accesso ai benefici fiscali previsti. In particolare, sono disposti i seguenti vincoli normativi:

- svolgimento dell'attività prevalente verso i soci;
- obbligo di accantonamento a riserva legale del 30% degli utili dell'esercizio (in luogo del 5% richiesto per legge alle società di capitali), anche dopo il raggiungimento del valore della medesima del quinto del capitale sociale;
- obbligo di riconoscimento al Fondo mutualistico di promozione cooperativa del 3% degli utili dell'esercizio;
- riserve di patrimonio netto indivisibili;
- divieto di ripartizione del patrimonio netto fra i soci in caso di scioglimento della Cooperativa, ad eccezione del solo capitale sociale, eventualmente rivalutato e nettato delle perdite, e per contro obbligo di devoluzione al Fondo mutualistico di promozione cooperativa;
- limite di distribuzione dei dividendi;
- limite di remunerazione del prestito sociale.

Il rispetto dei vincoli di cui sopra viene puntualmente verificato nel corso delle revisioni cooperative biennali. In questo senso risulta quindi remota la possibilità che vengano compiute operazioni finalizzate alla commissione di reati previsti dall' art. 25 ter del D.lgs.231/2001.

4.6.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni

Le comunicazioni sociali comprendono sostanzialmente al bilancio di esercizio, il quale rappresenta strumento informativo sostanziale per la compagine sociale e altri soggetti (Istituti finanziari, clienti, ecc.), nonché altre comunicazioni indirizzate a Enti pubblici con i quali vengono stipulate apposite convenzioni. In relazione a ciò si ritiene adeguata una valutazione della rilevanza pari a 2.

Il processo di predisposizione del bilancio di esercizio appare ben presidiato attraverso l'applicazione di prassi consolidate, frutto soprattutto dell'esperienza maturata e della competenza delle persone, che contribuiscono a mitigare sensibilmente i possibili rischi di infrazione. Peraltro, appare migliorabile la formalizzazione delle procedure e la registrazione dei controlli effettuati. Tenuto conto di queste considerazioni il valore attribuito alla copertura del modello viene quantificato in 2.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 4.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni <i>(Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)</i>	2	2	4	Rischio Basso

Tutela penale del capitale sociale

I reati di "Indebita restituzione dei conferimenti" e di "Illegale ripartizione degli utili e delle riserve" sono stati stimati con un fattore di rilevanza pari a 1. Soprattutto in considerazione delle caratteristiche della compagine sociale e delle finalità sociali di CS4 si ritiene infatti che la probabilità di realizzazione di queste fattispecie sia alquanto ridotta. Per gli stessi motivi, la possibilità che si verifichino i restanti reati compresi all'interno di questa categoria, ovvero "Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante", "Operazioni in pregiudizio dei creditori", "Formazione fittizia del capitale" risultano di scarsa rilevanza (valore 1). Per contro, la copertura rispetto a questa categoria di reati è ritenuta non particolarmente adeguata, mancando qualsiasi previsione specifica su questi aspetti. In considerazione di ciò si attribuisce a questo aspetto un valore di copertura pari a 3.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 3.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Tutela penale del capitale sociale <i>(Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)</i>	1	3	3	Rischio Basso

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Relativamente alle attività di revisione di potrebbe configurare in astratto la possibilità di commissione del reato di impedito controllo ai sensi del dell'art 2625 c.c. Peraltro, a seguito della riforma introdotta dall'art 29 del D.lgs. 39/2010, l'impedito controllo del revisore, espunto dall'art 2625 c.c., non è stato richiamato dal D.lgs. 231/2001 e, pertanto, l'impedito controllo del revisore non costituisce reato-presupposto della responsabilità ai sensi del Decreto. In generale, quindi, il reato di "Impedito controllo" appare difficilmente concretizzabile.

Analogamente risulta difficile ipotizzare come il reato di "illecita influenza sull'assemblea", di norma realizzato per favorire interessi di parte, possa configurarsi per avvantaggiare la società nel suo complesso. Quindi il grado di rilevanza risulta limitato (valore 1) e la copertura del modello sufficiente (valore 2), soprattutto in relazione alla possibilità puramente ipotetica di commissione dei reati.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Tutela penale del regolare funzionamento della società (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

Corruzione tra privati

Il reato di “Corruzione tra privati” appare ipoteticamente realizzabile, anche se, per alcuni servizi, i clienti privati sono relativamente numerosi, peraltro per importi di piccola entità e, in molti casi, sotto forma di compartecipazione alla spesa di un servizio finanziato da enti pubblici.

Per la tipologia di servizi erogati e per la configurazione del “mercato” in cui opera la Cooperativa (che prevede occasionalmente l’affidamento attraverso gare pubbliche), sono potenzialmente rilevanti comportamenti finalizzati alla stipula di eventuali accordi o “patti di non concorrenza” con altri soggetti imprenditoriali.

Complessivamente si ritiene in ogni caso di poter attribuire una bassa rilevanza a questa fattispecie di reato (valore 1), con una copertura del modello sufficiente (valore 2).

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Corruzione tra privati (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.7. DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL’ORDINE DEMOCRATICO (ART. 25-QUATER D.LGS. 231/2001)

Nella realtà di CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia dei reati indicati all’interno dell’articolo 25 quater “Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico”, se non nell’ipotesi di finanziamento di organizzazioni con finalità terroristiche attraverso erogazioni liberali mascherate. Anche in tale ipotesi, alquanto residuale, risulta comunque arduo ipotizzare un qualsiasi vantaggio per la società stessa.

In conseguenza di ciò e della mancata identificazione di processi sensibili si considera come inapplicabile il rischio di concretizzazione di tali reati.

4.8. PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI FEMMINILI (ART. 25-QUATER. 1 D.LGS. 231/2001)

Nella realtà di CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all’ interno dell’articolo 25 quater 1 “Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili”.

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a considerare inapplicabile, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

4.9. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25-QUINQUES D.LGS. 231/2001)

Se pure molti dei servizi realizzati dalla Cooperativa comportino la gestione di persone in stato di disagio sociale e potenzialmente fragili, anche dal punto di vista emotivo e psicologico, si ritiene che i principi, i valori e la storia di CS4 non consentano di individuare nemmeno ipoteticamente potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all’ interno dall’articolo 25 quinquies “Delitti contro la personalità individuale”.

La mancata identificazione di tali comportamenti ha portato a considerare come inapplicabile, il rischio di concretizzazione di tali reati.

4.10. ABUSI DI MERCATO (ART. 25 SEXIES D. LGS 231/2001)

Il fatto che la Società in esame non sia quotata su mercati finanziari, condizione che risulta presupposto per l'eventuale commissione del reato, ha portato a **considerare come inapplicabile** il rischio di concretizzazione del reato stesso.

4.11. OMICIDIO COLPOSO O LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES D.LGS. 231/2001).

Omicidio colposo (589 c.p.), commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Lesioni personali colpose gravi o gravissime (590 c.p., comma 3), commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

L'art. 9 del D. Lgs. 123/07 ha inserito nel D. Lgs. 231/2001 l'art. 25 septies, che prevede l'introduzione come reato presupposto delle fattispecie di omicidio colposo (589 c.p.) e di lesioni gravi o gravissime (590, comma 3 c.p.) commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Successivamente il D. Lgs. 9 aprile 2008 n.81 (T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro) ha riorganizzato le fonti normative previgenti in materia. In relazione alla responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. 231/2001, l'art. 300 del Testo Unico ha modificato l'art. 25 septies, lasciando però in sostanza inalterati i reati presupposto. Inoltre, l'art. 30 ha individuato le caratteristiche che deve possedere il modello di organizzazione, gestione e controllo al fine di prevenire i reati in esame, e in particolare l'azienda deve assicurare l'attuazione di un idoneo sistema per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;

L'introduzione di questo nuovo reato è stata di particolare rilevanza considerato che per la prima volta il legislatore ha previsto una responsabilità amministrativa dell'ente per reati di natura colposa. Il criterio di "interesse" o "vantaggio" dell'ente fissato all'art. 5 del D. Lgs. 231/2001 risulta in ipotesi incompatibile con i reati colposi non essendo configurabile rispetto ad essi una finalizzazione soggettiva dell'azione. In questo caso specifico, la responsabilità dell'ente risulta peraltro applicabile solo quando dal fatto illecito derivi un vantaggio per l'ente in termini di risparmio di costi o di tempi.

Altro profilo di incompatibilità risiede nel mancato coordinamento della normativa con l'esimente di cui all'art. 6 del decreto, nella parte in cui richiede la prova dell'elusione fraudolenta del modello organizzativo, sicuramente incompatibile con una condotta colposa. Questa incongruenza viene superata facendo ricorso ad una interpretazione che, tenendo conto del diritto di difesa e del principio di uguaglianza, permette di prescindere da tale prova o, quantomeno di disancorare il concetto di "elusione fraudolenta" dalle tipiche fattispecie proprie del Codice Penale e di assumerlo in termini di intenzionalità della sola condotta dell'autore (e non anche dell'evento) in violazione delle procedure e delle disposizioni interne predisposte e puntualmente implementate dall'azienda per prevenire la

commissione degli illeciti di cui si tratta o anche soltanto di condotte a tali effetti “pericolose”.

Omicidio colposo

Il reato si configura quando taluno cagiona involontariamente la morte di una persona per effetto di una condotta consistente nella violazione di norme precauzionali non scritte di diligenza, prudenza e perizia, ovvero nell'inosservanza di misure cautelari prescritte da leggi, regolamenti, ordini o discipline.

Le modalità di realizzazione della condotta colposa possono essere sia attive che omissive, purché, in quest'ultimo caso, sussista in capo al soggetto chiamato a rispondere del reato un particolare obbligo giuridico di impedire l'evento morte. È questo il caso dell'imprenditore datore di lavoro, o del soggetto da questi delegato, tenuto per legge alla eliminazione di ogni situazione di pericolo per l'integrità e la salute psico-fisica dei propri lavoratori.

L'art. 589 c.p., comma 2, prevede una circostanza aggravante del reato, per l'ipotesi in cui l'evento morte sia conseguenza della violazione della normativa per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Lesioni personali colpose

Il reato si configura nel fatto di chi cagiona colposamente in altri una malattia nel corpo o nella mente. Non è richiesto, quale elemento costitutivo indefettibile, l'uso della violenza. È sufficiente qualsiasi condotta idonea a cagionare una qualsiasi alterazione, anatomica o funzionale dell'organismo, ancorché localizzata e non influente sulle condizioni organiche generali.

La lesione può essere:

- **lieve** se deriva una malattia o una incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni – per tale intendendosi non la sola attività lavorativa – non superiore a 40 giorni;
- **grave** se dal fatto deriva: a) una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni; b) l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.
- **gravissima** se il fatto produce: a) una malattia certamente o probabilmente insanabile; b) la perdita di un senso; c) la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella; d) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

L'art. 25 septies del D. Lgs. 231/01 limita la propria operatività alle ipotesi aggravate di cui al III comma dell'art. 590 c.p., e cioè alle ipotesi di lesione grave o gravissima cagionate dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Quindi, in considerazione di tale rinvio, la responsabilità dell'ente andrà esclusa nei casi in cui la violazione della normativa antinfortunistica determini solo una lesione lieve, mentre andrà senz'altro affermata ove la lesione grave o gravissima sia determinata dalla violazione di norme poste a tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, ovvero quelle specificamente dettate per prevenire le malattie professionali.

Ai fini della responsabilità amministrativa degli enti, la previsione di cui all'art. 25 septies attribuisce rilievo non solo alla violazione della normativa antinfortunistica, bensì anche a quella posta a tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Si precisa infatti che:

- il dovere di igiene, salute e sicurezza sul lavoro si realizza o attraverso l'attuazione di misure specifiche imposte tassativamente dalla legge o, in mancanza, con l'adozione dei mezzi idonei a prevenire ed evitare sinistri e, in genere, lesioni alla salute psicofisica dei lavoratori, assunti con i sussidi dei dati di comune esperienza, prudenza, diligenza, prevedibilità, in relazione all'attività svolta.
- l'art. 2087 c.c., in forza del quale «l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro» ha carattere generale e sussidiario, di integrazione della specifica normativa posta a presidio del diritto ad un

ambiente di lavoro salubre e sicuro.

Pertanto, sono da rispettare non soltanto le specifiche norme contenute nel D. Lgs 81/08, ma anche quelle che, se pure stabilite da leggi generali, sono ugualmente dirette a prevenire gli infortuni stessi, come l'art. 437 c.p. che sanziona l'omissione di impianti o di segnali destinati a tale scopo.

La legislazione speciale, anche quando fa riferimento a situazioni definite come "luoghi di lavoro", "posti di lavoro", ecc., richiede che la misura preventiva riguardi l'intero ambiente in cui si svolge l'attività lavorativa. L'ambiente di lavoro, pertanto, deve essere reso sicuro in tutti i luoghi nei quali chi è chiamato ad operare possa comunque accedere, per qualsiasi motivo, anche indipendentemente da esigenze strettamente connesse allo svolgimento delle mansioni disimpegnate.

Poiché la normativa antinfortunistica mira a salvaguardare l'incolumità del lavoratore non soltanto dai rischi derivanti da accidenti o fatalità, ma anche da quelli che possono scaturire da sue stesse avventatezze, negligenze e disattenzioni, purché normalmente connesse all'attività lavorativa, la responsabilità del datore di lavoro può essere esclusa, per causa sopravvenuta solo in presenza di un comportamento del lavoratore abnorme ed esorbitante rispetto al procedimento lavorativo ed alle precise direttive organizzative ricevute. Tuttavia, in caso d'infortunio sul lavoro originato dall'assenza o dall'inidoneità delle misure di prevenzione, nessuna efficienza causale può essere attribuita ai comportamenti del lavoratore infortunato che abbiano dato occasione all'evento, quando questo sia da ricondursi alla mancanza di quelle cautele che, se adottate, sarebbero valse a neutralizzare anche il rischio di siffatti comportamenti.

Le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro sono poste a tutela non solo dei lavoratori dipendenti, ma di chiunque in un modo o nell'altro possa essere esposto a pericolo dallo svolgimento dell'attività imprenditoriale nel cui ambito le norme stesse spiegano validità ed efficacia.

Ne consegue che, ove un infortunio si verifichi per inosservanza degli obblighi di sicurezza e di salubrità dell'ambiente normativamente imposti, tale inosservanza non potrà non far carico, a titolo di colpa ex art. 43 c.p., su chi detti obblighi avrebbe dovuto rispettare, e quindi sulla società, poco importando che ad infortunarsi sia stato un lavoratore subordinato, un soggetto a questi equiparato o, addirittura, una persona estranea all'ambito imprenditoriale (quale ad esempio un utente o un visitatore), purché sia ravvisabile il nesso causale con l'accertata violazione.

In relazione allo specifico settore della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, **l'art. 30 del D. Lgs. 81/08 sancisce l'efficacia esimente della responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. 231/2001**, che deve essere riconosciuta al modello di organizzazione e gestione che venga adottato ed attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;

Devono altresì essere previsti idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione di tutte le sopra indicate attività.

Inoltre, ai sensi della medesima norma, il modello di organizzazione e gestione deve prevedere:

- un'articolazione di funzioni che, tenuto conto della natura e delle dimensioni dell'organizzazione aziendale e del tipo di attività svolta, assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- un idoneo sistema di controllo che garantisca l'attuazione del modello organizzativo ed il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso la modifica del medesimo modello ogni qual volta siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

4.11.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

La responsabilità amministrativa della Cooperativa interviene quando i reati sopracitati si realizzino in conseguenza di una violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. In proposito, rileva quindi in primis il rispetto delle prescrizioni della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per i **soggetti tenuti ad osservare o far osservare gli obblighi specifici ai sensi del D.lgs. 81/2008 (tra cui, segnatamente: il Datore di lavoro, il Direzione, i preposti, i lavoratori).**

Conseguentemente a tale premessa, rientrano nell'ambito di applicazione tutte le aree organizzative e le attività della Cooperativa, con particolare riferimento ai laboratori dove vengono svolte attività a carattere "produttivo".

4.11.2 SITUAZIONE ATTUALE

CS4 ha adempiuto agli obblighi di legge predisponendo le necessarie analisi dei rischi (documenti DVR) e nominando un RSPP esterno in possesso delle qualifiche e requisiti di legge.

E' stato predisposto un DVR per ciascuna struttura (nr. 14 DVR diversi). Tali documenti vengono aggiornati periodicamente (ogni 5 anni), a meno di eventi particolari che necessitino una revisione puntuale. Sono altresì presenti:

- valutazione rischio incendio (per tutte le strutture);
- piani di emergenza (per tutte le strutture);
- valutazione rischio chimico (per i Centri socio educativo di via Merini);
- valutazione stress lavoro collegato (valutazione complessiva aziendale)

Sono presenti nomine degli Addetti primo soccorso e Addetti alle emergenze (antincendio). La formazione obbligatoria viene tenuta sotto controllo attraverso una specifica tabella dall'Ufficio Personale.

È stata consegnata a tutti i lavoratori una specifica informativa, che contiene anche indicazioni di comportamento. Tale informativa viene consegnata anche all'atto dell'assunzione.

Si è proceduto alla nomina di un RSPP esterno, il quale effettua e verbalizza sopralluoghi a cadenza annuale. Viene svolta secondo quanto prevista dalla normativa (ex. art. 38 del D.lgs. 81/2018) la riunione annuale della sicurezza.

Tutti i rilievi formulati del RSPP e dal medico competente sono presi in carico per la risoluzione dalla Responsabile Gestione Sistemi (referente CS4 per gli aspetti legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro).

L'organigramma generale del Servizio di prevenzione e protezione è riportato di seguito.

Figura	Nominativo	Definizione E Obblighi
Datore di lavoro	Sonia Sartori	Il datore di lavoro deve assolvere gli obblighi previsti dall'art. 18 del D. Lgs. 81/08.

Figura	Nominativo	Definizione E Obblighi
Responsabile servizio di prevenzione e protezione (RSPP)	Matteo Zampiero	Il RSPP deve fornire l'assistenza al datore di lavoro al fine di assolvere quanto previsto all'art. 33 del D. Lgs. 81/08
Medico competente	Tommaso Gravina	Il Medico competente deve assolvere gli obblighi previsti dall'art. 25 del D. Lgs. 81/08.
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:	Giorgia Fuoli	Il RLS ricopre le mansioni previste dall'art. 50 del D. Lgs. 81/08
Dirigente	Mauro Svaldi (in sostituzione di Anna Orsingher)	Il dirigente deve assolvere gli obblighi previsti dall'art. 18 del D. Lgs. 81/08.

Sono disponibili altresì **organigrammi specifici** per ciascuna sede periferica (riportati all'interno del DVR specifico).

Si segnala che, per la tipologia di servizi realizzati, sono presenti rischi specifici, alcuni dei quali legati al rapporto con persone in stato di disagio, che potrebbero adottare comportamenti dannosi per gli operatori.

4.11.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

CS4, per tipologia di attività svolta, è classificata come azienda a basso/medio rischio dal punto di vista della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Peraltro, per le considerazioni sopra esposte, si ritiene opportuno valutare la rilevanza con valore 3. La Cooperativa ha ottemperato agli adempimenti di legge, predisponendo tutta la documentazione obbligatoria prevista e formando il personale secondo quanto previsto dalla normativa. Per questi motivi si ritiene adeguato attribuire il valore 2 alla copertura del modello.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 6.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro <i>(art. 25 septies d.lgs.231/2001)</i>	3	2	6	Rischio Medio

Trattandosi di uno dei processi a più alto rischio per la cooperativa **si raccomanda di procedere sempre ad un attento monitoraggio degli adempimenti previsti dalla normativa** (ad es.: formazione obbligatoria del personale, dotazione di DPI, aggiornamento dei DVR, ecc.).

4.12. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO (ART. 25-OCTIES D.LGS.231/2001).

Ricettazione (art.648 c.p.)

Riciclaggio (art.648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art.648 ter c.p.)

Autoriciclaggio (art. 648-ter-1. c.p.)

4.12.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

La configurabilità di quanto previsto nelle fattispecie di reato indicate potrebbe realizzarsi in prima analisi al momento dell'acquisto di attrezzatura o materiale rubato. Pertanto, risulta interessato il

processo di acquisto e in linea generale la gestione dei fornitori.

Altro processo da considerare risulta essere la gestione dei flussi finanziari anche se appare remota l'ipotesi di configurabilità del reato di riciclaggio, in considerazione della tipologia e del volume di movimenti attribuibili alla Cooperativa.

Remota appare anche la possibilità di commissione del reato di autoriciclaggio. In teoria potrebbe verificarsi il caso di false fatturazioni per servizi o consulenze, al fine di creare provviste di denaro occulte.

Per quanto riguarda le responsabilità coinvolte e le altre considerazioni relative al processo di gestione dei flussi finanziari si rimanda all'analisi di dettaglio effettuata all'interno del paragrafo 4.4. *Aspetti amministrativi e gestione delle risorse finanziarie.*

Da aggiungersi alle attività sopra menzionate anche il "Centro Riuso Educazione Ambientale", spazio dove la cittadinanza può conferire oggetti di varia natura che, ancora in buono stato, possono essere acquistati a basso costo da altri cittadini interessati, dando allo stesso tempo la possibilità agli utenti che frequentano C.S.4 di sperimentarsi come commessi all'interno dei negozi. Anche in tale attività sono riscontrabili le caratteristiche di attività commerciale.

4.12.2 SITUAZIONE ATTUALE

In considerazione della tipologia e del volume di attività svolte da CS4 il processo di acquisto interessa sia prodotti che servizi. Si tratta peraltro di un processo descritto all'interno del Sistema di Gestione per la qualità (in particolare procedura relativa a acquisti di beni e servizi e gestione dei fornitori), nel quale, tra l'altro, sono stabilite le modalità per:

- esaminare le richieste di acquisto;
- valutare l'efficacia e l'efficienza del processo di approvvigionamento;
- verificare i requisiti del prodotto/servizio fornito;
- monitorare i fornitori critici.

4.12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Viene attribuito un valore di rilevanza pari a 1, in considerazione delle caratteristiche del processo di acquisto all'interno di CS4.

Si rileva la presenza di una specifica procedura (sia del processo di acquisto che di gestione dei fornitori), nonché il costante monitoraggio delle spese, attuato anche attraverso un controllo della fattura passiva nella fase di pagamento da parte della Direzione o del Presidente del Consiglio di Amministrazione. Ciò porta a valutare con valore 2 la copertura attuale del modello.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita <i>(art. 25-octies d.lgs.231/2001)</i>	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.13 DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ART. 25-OCTIES.1)

Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 493-ter c.p.)

Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 493-quater c.p.)

Trasferimento fraudolento di valori (Art. 512 bis c.p.)

Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (Art. 640-ter c.p.)

4.13.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

La configurabilità di quanto previsto nelle fattispecie precedenti potrebbe realizzarsi in linea ipotetica relativamente all' "Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti". Le restanti due fattispecie risultano di remota applicazione in conseguenza delle modalità di realizzazione dei reati stessi, che presuppongono conoscenze e competenze informatiche non presenti internamente all'organizzazione.

Per quanto riguarda le responsabilità coinvolte e le altre considerazioni relative al processo di gestione dei flussi finanziari si rimanda all'analisi di dettaglio effettuata all'interno del paragrafo 3.4 relativo agli aspetti amministrativi e alla gestione finanziaria.

4.13.2 SITUAZIONE ATTUALE

La prevalenza dei pagamenti avviene attraverso bonifico utilizzando la stazione internet banking, all'interno della quale sono impostate le utenze, che consentono di individuare chi ha disposto la singola operazione. Il responsabile effettua il pagamento dopo aver registrato contabilmente l'operazione, verificato la documentazione a supporto (ordine-fattura) e che il documento sia coerente con quanto autorizzato dal livello competente.

Il Collegio Sindacale verifica l'operatività connessa ai flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla gestione ordinaria e straordinaria, oltre alla regolarità degli adempimenti fiscali, retributivi e contributivi.

4.13.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In conseguenza di quanto esaminato nei paragrafi precedenti viene attribuito un valore di rilevanza pari a 1. Il costante monitoraggio delle spese, attuato anche attraverso un controllo autorizzativo della fattura passiva nella fase di pagamento porta a valutare con valore 2 la copertura attuale del modello. Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1 d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.14. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NOVIES D.LGS.231/2001)

Legge 633/1941 in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio – artt. 171 e ss. "Difese e sanzioni penali".

4.14.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Dei reati presupposto richiamati dall'art. 25 novies del d.lgs. 231/2001 (delitti in materia di violazione del diritto d'autore) appare configurabile nel contesto di CS4 l'art. 171 bis "Duplicazione di programmi per elaboratore".

La configurabilità di quanto previsto da tale fattispecie si potrebbe realizzare al momento della duplicazione abusiva e della conseguente utilizzazione di software non originali da parte del personale, al fine di risparmiare il costo dei programmi originali. In conseguenza di tale ipotesi risultano relativamente sensibili il processo di acquisto e, successivamente, di gestione delle licenze dei

software.

Le **responsabilità coinvolte** in tali processi sono individuabili in generale in **tutto il personale che utilizza i personal computer**, nonché in **coloro che acquistano** (o autorizzano l'acquisto) **programmi software, coloro che monitorano la corretta gestione delle relative licenze d'uso**, nonché e in **coloro che procedono alla loro installazione sugli elaboratori**.

4.14.2 SITUAZIONE ATTUALE

In merito al rischio in esame si rileva che, in quanto Onlus, CS4 gode di condizioni di favore per l'acquisto delle *suite* di *Office Automation*, rendendo particolarmente poco conveniente l'utilizzo di software non licenziato o con licenza irregolare.

Non risultano invece attive protezioni particolari sui personal computer che impediscono l'installazione di software da parte del personale, né risulta attivato un puntuale controllo delle licenze software possedute a fronte del software installato.

4.14.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La valutazione della rilevanza ha portato ad attribuire il valore 1 al rischio di commissione dei reati compresi in questa tipologia, in considerazione del fatto che l'applicazione della responsabilità amministrativa risulta realizzabile unicamente attraverso la condotta richiamata e quindi circoscritta all'unica fattispecie di reato prevista dall'art. 171 bis. Di contro, l'assenza di misure che impediscono l'installazione di software senza autorizzazione e il mancato controllo sulle licenze installate, portano a considerare non sufficiente la copertura, alla quale si attribuisce il valore 2. Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 1.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.15. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25-DECIES D.LGS.231/2001)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - 377-bis. c.p.

4.15.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Presupposto a tale reato è la partecipazione o coinvolgimento della Cooperativa in un processo penale. La condotta delittuosa può essere ipotizzata ad esempio nella promessa al dipendente di aumento di stipendio o di un avanzamento di carriera al fine di indurlo a non rendere dichiarazione davanti all'autorità giudiziaria.

Da tale considerazione si può desumere che le figure potenzialmente coinvolte in tale fattispecie sono sostanzialmente quelle di vertice (**Presidente, Direzione e Consiglieri di Amministrazione**), le quali, attraverso violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, possono indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a giudizio.

4.15.2 SITUAZIONE ATTUALE

In merito al rischio in esame non risultano presenti puntuali indicazioni comportamentali all'interno di nessun documento.

4.15.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La rilevanza del reato “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria” è stata classificata con valore 1 in conseguenza della condizione necessaria di partecipazione o coinvolgimento in un processo penale dell’ente.

Si rileva che CS4 ad oggi non è stata coinvolta in nessun procedimento giudiziario. Ragionamento analogo è stato fatto nel caso del reato di “Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)” anche se quest’ultima fattispecie può concretizzarsi sia con la partecipazione o coinvolgimento in un processo civile, penale o amministrativo dell’ente.

Il livello attuale di copertura del modello è stato stimato in 2, in conseguenza della carenza di esplicite previsioni atte a prevenire i comportamenti delittuosi in esame.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)	1	2	2	Rischio Trascurabile

4.16. DELITTI IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES D.LGS.231/2001)

Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)

Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.)

Delitti colposi contro l’ambiente (art. 452 quinquies c.p.)

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.)

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.)

Distruzione o deterioramento di habitat all’interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

Violazioni concernenti gli scarichi (art. 137 D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee. Omessa bonifica dei siti (art. 257 D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, secondo periodo D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Spedizioni transfrontaliere finalizzate al traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1 D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 452-quaterdecies c.p.)

Violazione dei controlli sulla tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Violazioni delle prescrizioni in tema di esercizio di stabilimenti (art. 279, comma 5 D.lgs. 152/2006 - Codice dell’ambiente)

Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n. 150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)

Cessazione e riduzione dell’impiego delle sostanze lesive (Art. 3, comma 6 Legge n.549/1993 - Misure a tutela dell’ozono stratosferico e dell’ambiente)

Inquinamento provocato dalle navi (Legge n.202/2007)

Con riferimento alla realtà di CS4 appaiono potenzialmente applicabili quei reati ambientali legati alla

gestione dei laboratori e dei Centri di Servizio, in riferimento principalmente alla gestione dei rifiuti (tra gli altri, *Attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)*).

4.16.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

I principali processi legati agli aspetti ambientali sono la gestione dei rifiuti, il controllo degli scarichi idrici e le emissioni collegate agli impianti F-gas.

I principali ambiti di responsabilità sono riferibili ai **Coordinatori dei servizi** (Laboratori e CSE), al **personale operativo**, nonché, soprattutto in relazione all'eventuale colpa di mancata vigilanza, alla **Direzione**.

4.16.2 SITUAZIONE ATTUALE

I rifiuti prodotti da CS4 sono limitati alle tipologie che derivano dalle normali attività di piccola produzione artigianale (all'interno dei Laboratori occupazionali e di acquisizione dei prerequisiti lavorativi) e dalla gestione dei Centri Socio-Educativi. Si tratta in larghissima prevalenza di rifiuti assimilabili agli urbani, mentre è occasionale e di limitatissima quantità la presenza di rifiuti classificabili come pericolosi (quindi non è necessario predisporre una sistematica gestione di rifiuti classificati come pericolosi). In tutte le proprie strutture la Cooperativa ha organizzato la puntuale raccolta differenziata dei rifiuti, pienamente rispondente a quanto disposto dai regolamenti Comunali per i rifiuti urbani. Presso la sede è attivo un servizio di raccolta e smaltimento delle cartucce toner delle stampanti.

Gli impianti di riscaldamento/raffrescamento presenti nelle sedi operative di CS4 rispondono ai requisiti di legge e sono effettuati tutti i controlli periodici previsti dalla normativa. Per le strutture di proprietà è attivo un controllo sulla presenza e adeguatezza della documentazione di idoneità degli impianti, con gestione di apposito scadenziario. I controlli e gli interventi di manutenzione sono effettuati da ditte esterne in possesso dei requisiti richiesti dalle normative applicabili. Gli scarichi delle acque reflue derivanti dalle attività svolte nei Laboratori sono classificati come assimilabili a scarichi di civili abitazioni.

4.16.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La valutazione della rilevanza ha portato ad attribuire il valore 2 al rischio di commissione dei reati compresi in questa tipologia, in considerazione del fatto che l'impatto ambientale delle attività di CS4 è molto ridotto.

Anche le azioni fino ad oggi adottate, portano a considerare sufficiente, anche se migliorabile, la copertura, alla quale si attribuisce il valore 2.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 4.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati ambientali <i>(art.24 undecies d.lgs. 231/2001)</i>	2	2	4	Rischio Basso

4.17. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25-DUEDECIES D.LGS.231/2001)

Impiego alle dipendenze della Società di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dalla normativa, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato (art. 22 comma 12 bis del D. Lgs 286/1998 "Testo unico dell'immigrazione").

Il reato prefigura che la Società possa essere sanzionata quando i lavoratori occupati sono (circostanze alternative tra di loro):

- a) in numero superiore a tre;
- b) minori in età non lavorativa;
- c) sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale (... attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori ...).

4.17.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Il processo a rischio connesso al reato in questione è quello della gestione del personale, con particolare riferimento alle fasi della selezione, assunzione e verifica periodica della documentazione legale a carico dei lavoratori. In via ipotetica, **eventuali responsabilità** connesse alla commissione di questo reato potrebbero ascrivere alla **Direzione e all'Area Amministrazione del personale** (soprattutto per omessi controlli in occasione di assunzioni, conferme di assunzione, nonché, in generale, nella gestione del rapporto di lavoro).

4.17.2 SITUAZIONE ATTUALE

L'utilizzo di cittadini stranieri per lo svolgimento di attività lavorative presso CS4 è raro ed occasionale. Le procedure adottate garantiscono comunque che, in caso di assunzione di personale straniero, vengano svolti tutti i controlli necessari alla verifica della regolarità dei permessi di soggiorno (si verifica che il permesso di soggiorno sia in corso di validità, o la presenza di ricevuta di richiesta di rinnovo).

4.17.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Il reato risulta solo ipoteticamente concretizzabile e pertanto il grado di rilevanza viene valutato con valore 1. Le procedure in ogni caso adottate assicurano, relativamente alla situazione rilevata, una copertura più che adeguata (valore 1).

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 1.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare <i>(art. 25-duedecies d.lgs.231/2001)</i>	1	1	1	Rischio Trascurabile

4.18. RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO (ART. 12, L. N. 9/2013)

I reati di cui all'art. 12 della legge 9/2013 costituiscono presupposto solo per le **società e gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva**. In conseguenza di ciò e della mancata identificazione di processi sensibili **si considera come inapplicabile** il rischio di concretizzazione di tali reati.

4.19. REATI TRANSNAZIONALI (LEGGE 16 MARZO 2006, N.146 ART.10)

L'art. 3 della legge 16 marzo 2006, n.146 definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un Gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

In considerazione del fatto che la Cooperativa non opera con l'estero **si considera come inapplicabile** il rischio di concretizzazione di tali reati.

4.20 REATI - FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (ART. 25 QUATERDECIES D.LGS.231/2001)

La legge 3 maggio 2019 n. 39 ha inserito questo nuovo reato presupposto, previsto e punito agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989 n. 401, che risulta essere **inapplicabile**, esulando dal campo di attività nel quale opera la Cooperativa.

4.21. REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUESDECIES D.LGS.231/2001)

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 2, comma 1 e comma 2bis, Dlgs n.74/2000)

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Art. 3, Dlgs n.74/2000)

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 8, comma 1 e comma 2bis, Dlgs n.74/2000)

Occultamento o distruzione di documenti contabili (Art. 10, Dlgs n.74/2000)

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (Art. 11, Dlgs n.74/2000)

Dichiarazione infedele (Art.4 Dlgs n.74/2000)

Omessa dichiarazione (Art. 5 Dlgs n.74/2000)

Indebita compensazione (Art. 10-quater Dlgs n.74/2000)

4.21.1 AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Dichiarazione fraudolenta, infedele o omessa dichiarazione, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

Nella realtà della società CS4, pur ritenendo remota la possibilità di concretizzare la specifica tipologia di questi reati tributari, tutti connotati da forte intenzionalità, tale eventualità non può essere esclusa a priori anche perché i reati tributari sono pervasivi nell'ambito dell'attività di impresa. Essi toccano il ciclo di fatturazione attivo e passivo, la supply chain, i centri di acquisto, i soggetti abilitati ad acquistare beni o servizi per l'impresa nonché i centri dai quali giungono all'impresa dati e informazioni per la fatturazione attiva.

Occultamento o distruzione di documenti contabili

Questa fattispecie presuppone l'intenzionale distruzione od occultamento di documenti contabili di cui sia obbligatoria la conservazione e riguarda pertanto la corretta conservazione ed archiviazione dei documenti.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

Questa ipotesi appare molto remota per l'ente CS4 dal momento che l'alienazione simulata di beni della cooperativa o l'esecuzione di altri atti fraudolenti richiederebbero il coinvolgimento dell'intero Consiglio di Amministrazione e l'avallo del Collegio Sindacale.

Per i reati tributari i processi sensibili riguardano pertanto il ciclo della fatturazione attiva e soprattutto

passiva, la corretta tenuta delle scritture contabili obbligatorie, la corretta predisposizione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, la conservazione dei documenti contabili.

In premessa si sottolinea come a seguito dell' inserimento del riciclaggio, dell'autoriciclaggio, delle false comunicazioni sociali e di altre fattispecie, i commentatori avessero già evidenziato come i reati tributari fossero, seppur in via indiretta, già rientrati tra i reati-presupposto del decreto legislativo 231/01.

Le prime aree/processi a rischio sono da ricercare quindi nella corretta tenuta della documentazione contabile e nel complesso delle attività dichiarative volte alla determinazione dei tributi. Di conseguenza in via estensiva i processi potenzialmente sensibili sono riferibili alla gestione del ciclo passivo e del ciclo attivo aziendale.

Le responsabilità coinvolte all'interno di CS4 sono riconducibili principalmente al **Consiglio di Amministrazione**, al **Presidente**, al **Direzione**, all'**Area Amministrazione** e al suo **Responsabile Amministrativo**.

4.21.2 SITUAZIONE ATTUALE

La prima linea di difesa per prevenire questa tipologia di reati è sicuramente l'adozione di un sistema amministrativo contabile adeguato, che deve essere affiancato da un sistema gestionale altrettanto efficace. Le "distrazioni" contabili e gestionali, cioè la scarsa attenzione dell'impresa a questi aspetti sono terreno fertile per la commissione dei reati in argomento.

In CS4 i controlli amministrativo/contabili si sostanziano in verifiche delle singole voci, effettuate in via continuativa nel corso dell'anno dall'Area Amministrazione. Inoltre la presenza del Collegio Sindacale con compiti di revisione legale costituisce elemento ulteriore di garanzia così come la presenza di un sistema certificato di qualità che presiede anche alla selezione e verifica dei fornitori.

I documenti sono regolarmente conservati sia su supporto informatico che cartaceo.

Il Modello 231 inoltre è dotato di specifico protocollo di comportamento per l'Area amministrazione che detta principi e regole di condotta validi anche per evitare la commissione dei reati tributari.

4.22.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 3 accompagnato da un indice di copertura pari a 1, tenuto conto del fatto che i cicli di fatturazione attiva e passiva, nonché tutta la gestione contabile e amministrativa, appaiono ben collaudati e presidiati, grazie all'esperienza maturata e alla competenza delle persone, che contribuiscono a ridurre sensibilmente i possibili rischi di infrazione.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 3.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati tributari (art.25 quinquiesdecies d.lgs. 231/2001)	3	1	3	Rischio Basso

4.23 CONTRABBANDO (ART. 25-SEXIESDECIES D.LGS.231/2001)

Nella realtà di CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all' interno dell'articolo 25 sexiesdecies "Contrabbando".

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

4.24 DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE (ART. 25-SEPTIESDECIES D.LGS.231/2001)

Nella realtà di CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all' interno dell'articolo 25 septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale".

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

4.25 RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (ART. 25-DUEDEVECIES D.LGS.231/2001)

Nella realtà di CS4 non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all' interno dell'articolo art. 25- duodevicies "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici"

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

4.26. RIEPILOGO VALUTAZIONI DI RISCHIO

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 D. Lgs. 231/2001)	3	2	6	Rischio Medio
Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art.24 bis d.lgs. 231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter d.lgs. 231/2001)	1	1	1	Rischio Trascurabile
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)	1	1	1	Rischio Trascurabile
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1 d.lgs.231/2001)	2	2	4	Rischio Basso
Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	2	2	4	Rischio Basso
Tutela penale del capitale sociale (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	3	3	Rischio Basso
Tutela penale del regolare funzionamento della società (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Corruzione tra privati (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (art.25 quater d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Pratiche di mutilazione degli organi femminili (art.25 quater.1 d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Delitti contro la personalità individuale (art.25 quinquies d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Abusi di mercato (art.24 sexies d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies d.lgs.231/2001)	3	2	6	Rischio Medio
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore <i>(art. 25-novies)</i>	1	2	2	Rischio Trascurabile
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria <i>(art. 25-decies)</i>	1	2	2	Rischio Trascurabile
Reati ambientali <i>(art.24 undecies d.lgs. 231/2001)</i>	2	2	4	Rischio Basso
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare <i>(art. 25-duodecies d.lgs.231/2001)</i>	1	1	1	Rischio Trascurabile
Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato <i>(Art. 12, legge n. 9/2013)</i>	--	--	--	Non applicabile
Reati transnazionali <i>(legge 16 marzo 2006, n.146 art.10)</i>	--	--	--	Non applicabile
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati <i>(legge 13 dicembre 1989 n. 401 artt. 1 e 4)</i>	--	--	--	Non applicabile
Reati tributari <i>(D. lgs. 10 marzo 2000 n. 74 artt. 2, 3, 8, 10 e 11)</i>	3	1	3	Rischio Basso
Contrabbando <i>(art. 25 sexiesdecies d.lgs.231/2001)</i>				Non applicabile
Delitti contro il patrimonio culturale <i>(art. 25-septiesdecies d.lgs.231/2001)</i>				Non applicabile
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici <i>(art. 25-duodevicies d.lgs.231/2001)</i>				Non applicabile